PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 18 Dicembre 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 600, Redazione: N. 237. Interurbano N. 436. N. 10200

Altre deposizioni interessanti nel processo di Vienna.

I testi sono unanimi nel dichiarare falsi i documenti di Friedjung.

Altre proposte dell'avvocato di Supilo.

VIENNA 17 (N). Processo Friedjung. - Le deposizioni del parroco croato Zagorac e del deputato serbo Polit riescirono molto interessanti, per le loro franche dichiarazioni di aver mantenuto relazioni con personaggi del regno di Serbia, o di aver saputo che altre persone ne mantenevano, senza però aver pensato menomamente che a tali rapporti si potesse ascrivere il carattere di alto tradimento, essendo natruali e logici i rapporti fra connazionali, anche se appartenenti a due Stati diversi ed anche se occupanti cariche pubbliche.

Apertasi l'udienza, il patrocinatore di Supilo, avv. Rode, propone la citazione del consigliere ministeriale ungherese Tibor de Gaal, ex-vicegovernatore di Fiume, il quale dovrà deporre che il giornale «Novi List» non fu mai sovvenzionato. Chiede inoltre che si requisiscano i protocolli postali dal maggio all'agosto 1907, presso il Ministero austriaco e quello ungherese del commercio, ed infine chiede la citazione di Michele Novakovic, presidente della società per azioni del «Novi List», per provare che questo giornale non fu sovvenzionato, e per dimostrare così la falsità delle affermazioni del barone Chlumecky a carico di Supilo. La Corte si riserva.

La deposizione del parroco Zagorac. Gli errori di Supilo.

E' quindi fatto entrare il teste Zagorac. E' nato in Croazia, parroco a Koprivina e deputato alla Dieta. Incomincia facendo brevemente la storia della coalizione serbo-croata, alla quale dapprincipio appartenne. Due anni fa fu a Vienna, e fu appunto in questa città che udì affermare per la prima volta che la coalizione manteneva relazioni con Belgrado. Chiese ragione di ciò ad alcuni membri della coalizione, ma gli fu risposto che quella voce era falsa. Chiese un'udienza all'arciduca ereditario, che però gli fu negata senza indicargliene i motivi. Seppe poi che l'arciduca non volle riceverlo perchè era membro della coalizione serbo-croata. Il deputato Laginja gli riferì una conversazione avuta da lui col presidente dei ministri d'allora, bar, Beck, nella quale questi parlò a Laginja delle pretese relazioni della coalizione con Belgrado. Rimase nella coalizione malgrado tutte queste affermazioni, e ne uscì soltanto più tardi.

Parlando di Supilo, dice che era un capo di quelli che pretendono che si pensi addirittura con la loro testa; chi non la pensava come lui doveva essere o uno stupido, o un mercenario dell'Austria o dell'Ungheria. Nella coalizione Supilo ha commesso molti errori tattici (rumori da parte dei querelanti); prima era antiserbo, e poi serbofilo; un tempo nemico di Kossuth, e più tardi suo seguace fanatico, poi di nuovo suo avversario.

I querelanti rumoreggiano. Supilo grida: Questa è appunto la politica!

Ma Zagorac non se ne dà per inteso, e continua tranquillamente: Una volta era antiaustriaco, e poi divenne amico e partigiano di Lueger e fautore della grande Austria. In quanto alla sua onestà però, io non ho mai dubitato che Supilo sia un galantuomo, e che non si venda ad altri per denaro, ma agisca soltanto per patriottismo.

Allorchè il dott. Funder venne una volta da me e mi parlò dei documenti, dissi tosto: «Se Supilo ha fatto questo, non lo può aver fatto che per patriottismo; sono suo avversario politico, ma giuoco la mia testa ch'egli non ha ricevuto denaro a scopo di corruzione. Se dico ciò di lui, tanto più questo deve valere per gli altri signori.

Avv. Kienbeck, difensore di Funder: Non fu uno dei motivi del suo distacco da Supilo l'aver udito ch'egli aveva fatto un viaggio a Belgrado.

Zagorac: Sì, è vero; Supilo fu in Serbia e anche in Italia.

Supilo: E molto volte!

Zagorac: Ma io non ho mai creduto alle cospirazioni di cui si parlava. Le congiure non potrebbero che danneggiarci. - E poi, alzando la voce: Noi croati non possiamo sperare che nella monarchia, e nulla dall'estero. Le nostre provincie sono tutte nella monarchia; solo l'Austria può aiutarci.

Una storia di bombe.

Kienbeck: Non le consta che si sia parlato in seno alla coalizione di un'impresa che rivesterebbe il carattere di alto tradimento; del progetto di far saltare in aria dei ponti? - Credo si trattasse di un ponte sulla Sava.

Zagorac, alquanto titubante: Furono chiacchere da osteria (nei banchi dei querelanti si ride clamorosamente), ma le racconterò tutto, quantunque io faccia una cattiva figura. - Un giorno, durante una seduta della Camera ungherese, parlai col deputato Magdic, e gli domandai che cosa stesse per succedere, visto che i signori di Vienna dicevano che la coalizione serbo-croata era antimonarchica e che cospirava d'accordo con lo «S. J.». Magdic mi rispose: Se i nostri serbi sono traditori, noi dovremmo romperla con loro. Io allora osservai: Verrà il tempo in cui anche il nostro popolo dovrà dar di piglio alle bombe. La politica degli ungheresi è mostruosa; noi dobbiamo difenderci contro questi assassini. I briganti vogliono solo il denaro; ma i magiari pretendono e il denaro e le nostre vite. Dovremo dar di piglio alle bombe; poco importa se le riceveremo dallo «S. J.» o da qualche altra parte. Magdic allora mi disse: Io vorrei far saltare in aria addirittura un ponte. Ed io soggiunsi: Anch'io! - Poi gli dissi che bisognava fondare a Zagabria uno «S. J.», contro quello di Belgrado.

Kienbeck: Dunque lei non crede che lo «S. J.» sia una società di cospiratori innocui?

Zagorac: Ho udito dire molto in proposito da quelli di Vienna, ma non ci ho mai creduto. Cominciai a dubitare già quando mi fece visita il dott. Funder; oggi però ci credo ancora meno di prima (ilarità).

Harpner, avvocato della P. C.: Per quanto tempo fu lei membro della coalizione?

Zagorac: Dal 1905 al dicembre del 1908.

Harpner: Le consta che la Serbia avesse corrotto Supilo, Lukinic e Pribicevic, affinchè inducessero la coalizione ad appoggiare gli intrighi serbi contro l'Austria?

Zagorac: Giammai, altrimenti mi vi sarei opposto. Ero membro del comitato esecutivo e l'avrei certo saputo.

Gli altissimi personaggi che presero visione dei documenti.

Benedikt, difensore di Friedjung: Chi mai avrà informato di tutte quelle congiure il ministro degli esteri e certi alti personaggi?

Zagorac: Non lo so, ma deve essere stato una colossale, una terribile mistificazione (sensazione). Oh, sì, in Austria ci sono dei traditori, ma non tra i croati, bensì a Budapest e tra i serbi radicali.

Harpner: Ha letto lei i documenti?

Zagorac: Sì, nella «Reichspost». Ogni sera mi rinchiudevo nella mia stanza, e li leggevo. Una sera, però, dissi ai miei cappellani: Credo che il mio caro amico dott. Funder farà un terribile fiasco (ilarità vivissima).

Kienbeck: Crede lei che la «Reichspost» sia animata da intenzioni leali verso i croati?

Zagorac: Certamente che ne sono convinto. Io rispetto il dott. Funder, e sono altero della sua amicizia.

Harpner: Signor testimonio, lei ha detto che le fotografie dei documenti, o gli originali, sono stati presentati anche in luogo dirigente?

Friedjung, scatta in piedi agitato e dice: Finora di questo argomento non ho mai parlato; non ho mai detto che l'arciduca Francesco Ferdinando, il conte Aehrenthal o il presidente dei ministri Beck abbiano visto i documenti, ma dacchè il teste ora lo ha fatto capire...

Zagorac: Non lo nego.

Friedjung: ...che questi documenti pervennero nelle mani e a cognizione di quelli eccelsi personaggi, ho il diritto di dichiarare che questi documenti sono difatti giunti a cognizione di tutti quei fattori che hanno il compito di provvedere alla sicurezza della patria. Mi limito a questo, per constatare che non fui tanto ingenuo allorchè ritenni autentici questi documenti.

Pribicevic: Ma se lei è uno scienziato! (ilarità clamorosissima fra i querelanti).

I viaggi di Supilo a Belgrado.

Giurato Conradi: Reverendo, sa lei se Supilo fu a Belgrado?

Zagorac: Due volte, come egli mi disse.

Conradi: Conosce lei il presidente dello «S. J.», prof. Markovic?

Zagorac: No, non l'ho mai visto.

Conradi: Ma il suo nome l'ha udito?

Zagorac: S'intende; tutti questi giorni l'ho letto anche nei giornali (ilarità vivissima).

Presidente: A che scopo fu il signor Supilo a Belgrado?

Zagorac: Mi disse che voleva studiare le condizioni locali. Se io fossi stato in sua vece a Belgrado, sarei andato anche da Pasic, magari anche dal re stesso, per sapere qualche cosa. Perchè no?

Harpner: Le ha detto il signor Supilo chi lo ha presentato al presidente dei ministri Pasic?

Zagorac: Sì, fu un membro della nostra legazione a Belgrado.

Friedjung, ch'è imbarazzato da questa risposta del teste: Ma questo non ha nulla a che fare col processo.

Harpner: Ma scusi, dott. Friedjung, un congiurato non dovrebbe aver bisogno di farsi presentare dalla nostra legazione!

Giurato Conradi: Reverendo, il sig. Supilo le ha nominato le persone con le quali praticò?

Zagorac: Egli mi ha parlato di un tale..., non me ne ricordo il nome, che sarebbe stato colà agente diplomatico.

Voci dal banco dei querelanti: Horvath.

Zagorac: Sì, sì, Horvath.

Supilo: Il dottor Edmondo Horvath, impiegato all'espositura commerciale a.-u. a Belgrado.

Giurato Conradi: E altri nomi non le ha fatto?

Zagorac: Gli domandai anche se fosse stato da Pasic. Egli mi disse: Sì, ci sono stato. Gli chiesi: Di che avete parlato? - Dei rapporti fra croati e serbi, dell'odio che esiste fra noi, fra croati e serbi.

Supilo: Non ti ricordi che parlai anche della questione serbo-bulgara. Allora era in vista anche una guerra tra la Serbia e la Bulgaria, ed io parlai anche di questo a Pasic.

Zagorac: Non mi ricordo; sono già passati due anni.

Giurato Conradi: E altri nomi non le ha indicato il signor Supilo?

Zagorac: No, soltanto Pasic e Horvath.

Supilo: Quando fui a Belgrado?

Zagorac: Non mi ricordo bene. Credo, la prima volta alla fine di marzo o ai primi di aprile del 1902, la seconda ai primi di aprile del 1905. Allora la coalizione non esisteva ancora.

I rapporti di Supilo con Lueger.

Supilo dice qualche parola in croato.

Presidente: Signor Supilo, lei parla pur bene anche il tedesco.

Supilo: Il signor testimonio aveva detto che io entrai in rapporti anche col capo dei cristiano-sociali di Vienna, dott. Lueger. Fui presentato al dott. Lueger da un consigliere comunale di Vienna che non voglio nominare.

Kienböck: Ammettiamo senz'altro che il dott. Lueger abbia ricevuto il signor Supilo.

Rode: Scusi, non fu così: fu il dott. Lueger che invitò il signor Supilo a fargli visita.

Una dichiarazione dell'avvocato Harpner.

Zagorac è quindi congedato, e segue l'escussione del testimonio Cainko, parroco di Varasdino, che parla in croato. La sua deposizione è poco interessante.

Ad un certo punto si alza l'avvocato Harpner per fare la seguente dichiarazione: Constato che anche negli altissimi circoli si parlava di questi falsi documenti, e purtroppo in quelli altissimi circoli si ritenevano questi documenti come autentici, giacchè non posso ammettere che in quelli eccelsi circoli ci fosse la cattiveria di voler dare questi documenti falsi a qualcuno, per esempio al dott. Friedjung, affinchè attaccasse la coalizione.

Presidente: Dott. Harpner, lei ha usato delle frasi che potrebbero essere interpretate in vario senso. La prego di spiegarsi.

Harpner: Ho detto di ammettere che negli altissimi circoli si poteva credere, sulla base di questi documenti falsi, che esistesse una cospirazione, ed ho soggiunto che non mi passa per la mente di supporre che quelli altissimi circoli abbiano dubitato dell'autenticità di questi documenti, giacchè non credo che quelli eccelsi signori, in tal caso, li avrebbero consegnati, o ne avrebbero parlato a qualcuno come se fossero autentici. Non credo che nessuno possa essere tanto malvagio da fare alcunchè di simile.

Presidente: Prego di assumere a verbale questa dichiarazione.

La deposizione di Polit. Friedjung incomincia a non credere ai suoi documenti.

Si escute poi il teste Michele Polit-Desantic, avvocato e deputato alla Dieta di Zagabria e alla Camera ungherese: Quando lessi le relazioni del processo sui giornali - dice il teste - sorse in me ripetutamente l'idea di rinunziare al mio diploma di dottore della Facoltà giuridica. Qui si parla sempre di corrispondenze, ma non si menzionano mai le pretese informazioni da parte serba; si parla sempre di documenti, ma dove sono questi documenti?

Friedjung: Ritiene il testimonio superiore ad ogni sospetto. Quanto a quei passi contenuti nei documenti, che si riferiscono al testimonio, egli stesso li avrebbe ommessi (ilarità, impressione), perchè non li ritiene troppo credibili. In fin dei conti - esclama - non occorre che sia tutto vero quello che scrive lo Spalaikovic (ilarità).

Polit: Dice che dai buoni rapporti che il partito serbo radicale mantiene con Pasic si sono tratte erroneamente deduzioni troppo arrischiate. Esprime poi l'opinione che anche un eventuale sussidio accordato al partito serbo radicale in Austria dalla Serbia, non dimostrerebbe affatto nulla. La faccenda diverrebbe critica soltanto qualora risultasse che questo denaro fosse stato speso per macchinazioni contro l'Austria. Il relativo passo della supposta relazione dello Spalaikovic è addirittura ridicolo.

Per quanto mi riguarda - dice Polit - devo dire che non ho mai scritto una riga per giornali esteri su questa questione. Da venti anni a questa parte scrissi molti articoli, ma contro la politica della Serbia, e specialmente contro Pasic; è comico quindi pretendere che il caposezione Spalaikovic abbia pensato di affidarmi la tutela degli interessi della Serbia contro l'Austria nella stampa estera.

Harpner: Essendogli stati riferiti certi apprezzamenti sulla sua precedente dichiarazione, deve osservare che non si è mai sognato di mancare di rispetto a un'augusta persona, la quale, consegnando ad altri i documenti, agì certamente in buona fede.

Il teste Toncic.

S'interroga poi il vice-presidente della Luogotenenza di Zara, Toncic, il quale fa una deposizione in complesso favorevole a Supilo. Dice che il giornale di Supilo era spesso sequestrato per attacchi contro funzionari luogotenenziali. Supilo si recò ripetutamente al Capitanato di Ragusa, ma non chiese mai sussidi.

L'udienza è quindi sospesa per due ore.

Il vice-presidente della Scupcina serba.

Alle 4 pom. si riprende l'udienza. S'introduce il teste Liubomir Danilovic, vice-presidente della Scupcina serba. Il presidente gli chiede se conosce l'opuscolo del Friedjung, e se abbia mantenuto relazioni con lo «S. J.».

— Fui sorpreso di vedere nell'opuscolo il mio nome. Io non fui mai socio dello «S. J.» e non presi parte ad alcuna delle riunioni di cui parlano i protocolli che portano la mia pretesa firma. Ignoro se esistesse un comitato centrale dello «S. J.».

— Che cosa pensa lei dunque dei documenti in cui figura il suo nome?

— Ripeto: Io non presi parte a nessuna delle riunioni dello «S. J.», e tanto meno a quelle cui si riferiscono quei documenti. Credo che essi siano falsi.

— Ha forse lei qualche sospetto intorno al possibile autore dei documenti? Crede forse che qualcuno li abbia falsificati a bella posta per danneggiarlo? Qualche suo nemico, per esempio?

— Non lo credo.

— Sapeva lei che nei locali dello «S. J.» si trovassero delle bombe?

— Se ne parlava: io credo tuttavia che siano state invenzioni, come credo che siano niente altro che invenzioni i documenti del dott. Friedjung. Se quel che dice il Friedjung nel suo opuscolo fosse vero, io sarei conscio della mia responsabilità.

— E in tal caso confesserebbe la sua colpa?

— Sì, ma non sarei comparso dinanzi a questo Tribunale.

— Conosce i querelanti?

— Di persona solo uno: il Babic-Gialski.

— Perchè si è sobbarcato a spese e a seccature per venire spontaneamente qui a deporre come teste?

— Innanzi tutto non ho speso troppo, perchè la distanza fra Belgrado e Vienna è breve; poi perchè l'opuscolo del Friedjung contiene tante calunnie, che per sentimento umanitario mi sono sentito in dovere di venir qui per dire la verità.

Avv. Benedikt: Il documento numero 4 reca la sua firma.

— Quel documento deve essere falso, non essendo io mai stato socio dello «S. J.».

Benedikt: E il documento numero 6, ch'è una relazione del comitato centrale al principe Giorgio?

— E' falso anche quello; prova ne sia che io in un documento figuro come vice-presidente, e ciò proprio in quello del 27 settembre; mentre in quello del marzo figuro come direttore. Nello stesso anno in cui nell'opuscolo figuro come vice-presidente dello «S. J.», l'opuscolo attribuisce la stessa carica anche all'Jovanovic.

Un socio dello «S. J.».

Viene introdotto il secondo teste, che è il professore ginnasiale Mile Pavlovic. Dice d'essere stato membro dello «S. J.» e collaboratore all'omonimo giornale. Non era membro della direzione, perciò si meraviglia che nell'opuscolo del Friedjung, nel verbale della seduta della direzione del 23 gennaio 1909, apparisca il suo nome. Io non ho mai firmato - dice - in vita mia atti di sorta, e perciò desidererei vivamente di poter vedere un qualche documento recante la mia firma originale.

Presidente: Non posso accontentarla. - Cita poi una relazione scritta pretesamente dal Pavlovic circa un suo viaggio a Zagabria.

— L'ho letta anch'io quella relazione, ma è una cosa molto cretina; e io credo di non essere così sciocco da scrivere quelle corbellerie.

Lo «Srpska Riec» di Serajevo e la guerra santa contro l'Austria.

Si passa quindi al terzo teste, Risto Odavic, professore ginnasiale. Dice di essere membro dello «S. J.», ma non mantenne mai relazioni col giornale «Srpska Riec» di Serajevo.

Il presidente lo richiama a un documento dell'opuscolo del Friedjung, secondo il quale egli avrebbe dato 2000 dinari per il «Srpska Rjec».

— Non diedi neppure 5 para.

Il presidente lo richiama inoltre sulla circostanza che una relazione scritta del comitato centrale dello «S. J.» reca anche la sua firma.

Il teste dichiara di non avere mai apposto la sua firma sotto un simile documento. La falsità del documento risulta chiara anche dal fatto che io non mi firmo mai Risto Odavic, bensì Risto J. Odavic.

Il presidente chiede al teste se abbia letto lo «S. J.» durante il periodo che seguì l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

— Sì, so che lo «S. J.», come del resto tutta la stampa serba, disapprovò l'annessione.

— Ha visto lei quel numero del giornale stampato a caratteri rossi? che cosa diceva quel giornale?

— Il giornale trattava esclusivamente dell'annessione.

— Si è instigato in questo numero alla «guerra santa» contro l'Austria?

— So che era d'intonazione patriottica, ma non ricordo se ci fosse anche la frase a cui ella accenna.

— Diceva il giornale che la Bosnia appartiene al regno di Serbia?

— Allora nessun giornale si sarebbe potuto scrivere diversamente. E se lo «S. J.» ha detto ciò, io, come patriotta serbo del regno di Serbia, apprezzo questo entusiasmo, questo sciovinismo giovanile. Dichiaro però di non essere venuto qui come patriotta, ma soltanto per dire la verità. Se la mia deposizione potrà in qualche modo contribuire a stabilire la verità dei fatti di fronte a questo bugiardo libello, io credo che il dott. Friedjung, come scienziato, sarà il primo ad essermene grato.

Il querelante Pribicevic chiede al teste se conosca un tal professore Bosidar Georgevic, di cui si fa il nome nei documenti del Friedjung.

— Non solo non esiste un professore di questo nome, ma in tutta Belgrado non esiste una persona che si chiami così. Vi è bensì un naturalista che si chiama Zivoje Georgevic, e di costui potrei narrare qualche cosa.

A questo punto Friedjung si alza e dice: No, non occorre; ciò mi basta.

L'udienza si chiude alle 6 pom. ed è rinviata a domattina.

Situazione mutata alla Camera di Vienna.

I partiti si accordano per la riforma del regolamento.

L'abilità degli czechi

VIENNA 17 (N). Lanciando la proposta di riformare il regolamento, appunto nel momento in cui approfittano largamente della sua liberalità, gli slavi non solo hanno messo in grave imbarazzo i partiti avversari e si sono assicurati una ritirata onorevole, ma sono riusciti anche a mutare completamente la situazione.

Il loro piano, presentando questa proposta, era, a quanto si dice, il seguente: Essi si vedono ora in un grande imbarazzo, e si sarebbero persuasi che con la loro tattica ostruzionista non riuscirebbero a spuntarla; perciò, chiedendo una riforma del regolamento, vollero suscitare le diffidenze dei tedeschi liberali, i quali paventano sempre il fantasma dell'antico anello di ferro, il quale, qualora si formasse di nuovo, potrebbe con un regolamento draconiano addirittura strozzare i tedeschi liberali e nazionali. Gli czechi calcolavano che qualora alla Camera si mettesse sul serio in discussione la riforma del regolamento, e si affacciasse la probabilità che questa riforma venisse approvata, i tedeschi liberali non avrebbero mancato di ricorrere essi stessi all'ostruzionismo, per impedire la pericolosa riforma. Così l'odiosità di avere impedito questa riforma sarebbe caduta tutta sui tedeschi.

La maggioranza nomina un comitato per trattare coll'Unione slava

All'una pom. nel salotto del presidente Pattai si raccolsero perciò i capi dei gruppi della maggioranza, a una conferenza sulla proposta. Dopo lunga discussione fu deliberato d'eleggere un comitato, con l'incarico di trattare col deputato Kramars su questa base: i partiti della maggioranza sono pronti ad entrare nella discussione della proposta d'urgenza combinata Krek-Kramars relativa alla riforma del regolamento della Camera e ad aderire a che la proposta Kramars sia assegnata alla commissione per il regolamento della Camera, purchè tutte le proposte d'urgenza ostruzioniste vengano ritirate e si fornisca la garanzia per la trattazione in tempo utile delle necessità di Stato, per evitare il par. 14. A far parte di questa commissione furono eletti Sylvester, Gessmann, Glombinski, Conci e Adler.

Il comitato avviò tosto le trattative, ma senza risultato.

I capigruppo a conferenza

Quindi per le 6 di sera fu convocata una conferenza dei capigruppo, la quale si occupò della situazione parlamentare e discusse lungamente sul da farsi.

I rappresentanti dei partiti liberali tedeschi sostennero che prima si deve liberare l'ordine del giorno. I radicali tedeschi, i ruteni ed i radicali czechi si pronunziarono contro la riforma; i polacchi ed i cristiano-sociali invece affermarono che la riforma è urgentissima.

Il presidente dei ministri Bienerth chiese che insieme alla riforma del regolamento, che è urgente, si sbrigasse anche il bilancio provvisorio e la legge di autorizzazione, ancora prima di Natale, il che sarebbe possibilissimo con un po' di buona volontà.

Adler dichiarò che i socialisti sono per il mantenimento del parlamentarismo. Anche la riforma del regolamento è effettuabile in breve tempo.

Kramars però disse che non si poteva pretendere dall'Unione slava una cosa impossibile, cioè che ritirasse senza alcun motivo le sue mozioni di urgenza.

La conferenza è quindi finita senza risultato.

I cristiano-sociali fanno mutare la situazione

Tale era la situazione, allorchè si seppe, verso le 10 di sera, che in seguito a trattative fra i deputati delle due parti avversarie, i cristiano-sociali avevano deciso di appoggiare la proposta di riforma del regolamento. Anche i tedeschi liberali voteranno probabilmente per l'urgenza.

Presentemente si discutono proposte di emendamenti, tra cui una del deputato Urban, secondo cui le proposte d'urgenza dovrebbero portare cinquanta firme, ed esser trattate al principio della seduta. Inoltre si toglierebbe dal progetto di riforma del dott. Grabmaier la disposizione che certi giorni della settimana dovrebbero essere riservati alla discussione dei progetti governativi. La discussione sulla proposta Kramars dovrebbe incominciarsi fin da domani ed essere approvata nella serata. Lunedì poi la proposta sarebbe discussa dalla Camera dei Signori, e martedì otterrebbe la sanzione sovrana. Mercoledì si discuterebbe poi l'esercizio provvisorio.

La situazione è quindi completamente mutata. Da parte competente tedesca si assicura essere stato del tutto abbandonato il progetto di chiudere domani la sessione.

La seduta della Camera

Incidenti - Le gallerie ripetutamente sgomberate

Vi ho riferito più lungamente di queste trattative, perchè, come vedete, esse furono ben più importanti che non la seduta della Camera, la quale, come nei giorni scorsi, non fu che una sequela di discorsi interminabili, inframezzati da incidenti e tumulti.

Rychter terminò il suo discorso a mezzodì, e fu sostituito da Srdinko, il quale dichiarò che delle condizioni attuali va data colpa al Governo ed alla presidenza, non all'Unione slava.

Alle 4.55 l'oratore chiese un breve riposo, che gli venne accordato. Alle 7 Srdinko termina il suo discorso. La mozione viene respinta.

Quindi Haloubka svolge un'altra mozione di urgenza.

Alle 7.30 dalla prima tribuna risuona un grido ingiurioso all'indirizzo di Haloubka; dalla destra si applaude vivamente alla tribuna, dalla quale qualcuno con un sifone spruzza i banchi degli agrari czechi innaffiando il deputato Bzdlik.

Il figlio di un altro

(63)

— Nei dintorni di Nevers? - ripetè macchinalmente Michalon frugando nella sua memoria.

— Al castello di la Valiette.

— Al castello di La Valiette? - ripetè ancora Michalon il quale continuava a frugare.

— Un medico, il dottore Maurizio Legrand... uno dei grandi dotti di Parigi ritirato in provincia, aveva strozzata una marchesa gravemente malata e che del resto, sarebbe morta ugualmente anche senza ciò.

— Sì... mi ricordo - rispose Michalon - adesso mi ricordo.

— Ebbene... è questi l'uomo al quale bisogna che tu fornisca il mezzo di partire da Numea.

— In che modo?

— Prima di tutto, quantunque sia stato condannato, il dottore è innocente... Questo, vedi, è limpido come acqua di fonte... Io ne sono tanto sicuro... come sono sicuro che colui che mi sta davanti, sei tu...

«Legrand era stato chiamato per curare la marchesa la quale era già morta quando egli è arrivato... morta strozzata da un miserabile brigante... ed ha pagato lui».

— Aveva dovuto, non è vero ammogliarsi con lei -chiese Michalon, al quale adesso ritornavano in mente tutte le particolarità di quel processo celebre.

— Proprio così... cogli nel segno. In poche parole, il dottore non c'entra per niente nella facenda; questo, vecchio mio, sono pronto a giurarlo sulla testa di Giulia e di Giulietta, i due esseri che amo di più al mondo... Ciò però non toglie che lo abbiano arrestato, processato, condannato.

— Oh... questo può darsi... Errori simili ne succedono - osservò pietosamente Michalon....

— Per mala sorte... e questa ne è proprio la prova... Ora, capisci, bisogna che il povero diavolo possa mettere la mano sul vero colpevole, cercare di riabilitarsi.. e per far questo non deve restare a Numea.

— Eh, infatti non sarebbe questo il mezzo - riprese Michalon.

— Ebbene tu sei uomo di permettergli di tentare tutto questo.

— Diamine!... se veramente non è che una vittima!

— Sicuramente.

— In questo caso si potrebbe vedere...

— Dal momento che tu dici che si potrebbe vedere... vuol dire che sei deciso... Michalon, tu sei proprio quello che mi ero figurato... un amico... un vero amico.

— Il marinaio continuò:

— Il certo si è che quando lessi il resoconto delle Assise, tutte queste storie mi parevano poco chiare.

«Io non ho fatto sui libri tanti studi quanto quei signori della Corte, ma il mio grossolano buon senso ce l'ho ad ogni modo anch'io, e un bravo uomo che diventa tutto ad un tratto una canaglia dopo quaranta anni di vita laboriosa ed onorata, non è chiaro».

— Perdinci, dunque acconsenti?

— In fede mia, poco fa ti ho detto di sì, e non mi disdico... tanto più che al tuo dottore potrò essere anche più utile che tu non creda.

«Nella traversata ho perduto un marinaio, un povero diavolo di Brettagna a nome Celestino Mahurec, del quale non ho peranco, sbarcando, notificato il decesso alle autorità di Numea. Darò le sue carte a Legrand.... e così egli si costituirà uno stato civile... Così non avrà nulla a temere arrivando in Francia.

«Il poveretto deve essere ben cambiato, non è vero, da dodici anni che è al bagno?»

— Molto invecchiato sì... come noi tutti almeno!

— Di guisa che potrà fare le sue piccole indagini senza che alcuno lo riconosca; ed al bisogno mostrerà i certificati di Mahurec.

— Benissimo Michalon... tu sei ancora più «scic» di quanto io credevo.

— No... ma mi fa orrore l'ingiustizia, Dorlodot... Di quelli errori giudiziari che si mettono nei drammi e nei romanzi e ci commuovono tanto, se ne producono dei simili anche nella vita... ed allora vedi... è proprio uno stringimento di cuore.

— Posso dire tutto questo al dottore?

— Io non ho che una parola; non la prodigo alla leggiera, ma quando la dò, la mantengo.

E, porgendo a Dorlodot tre o quattro fogli di carta ingialliti e sudici soggiunse:

— Ed in prova, ecco le carte.

Dorlodot le prese e si affrettò a chiuderle religiosamente in uno dei cassetti di un vecchio comò.

E il marinaio continuò:

— Oggi siamo a martedì; giovedì sera verso le cinque il dottore si trovi sul posto... io l'imbarco a bordo della «Brise».

— E' la tua nave?

— Sì... una nave di novecento tonnellate, che fila i suoi dodici nodi all'ora, come niente fosse.

— Ah... diamine - esclamò tutto ad un tratto Dorlodot pensoso, grattandosi la fronte, ciò che denotava in lui una grande preoccupazione.

— Che cosa?

— E per salire a bordo della tua nave come farà?...

— Non ha le carte di Mahurec?

— Le carte di Mahurec sono buone per la Francia, ma a Numea tutti lo conoscono, e quei maledetti doganieri...

— Ah... diamine: ci sono i doganieri, è vero, non ci pensavo - rispose Michalon - diventato anch'egli cogitabondo.

— Se si potesse?...

— Sì... che si può... ho trovato... Ed è cosa molto semplice, eccessivamente semplice.

— Di' subito.

— Io non prendo passeggieri a bordo, ma imbarco una trentina di casse che i funzionari di Numea spediscono a parenti od amici: ne imbarcherò trentuna; ecco tutto.

— Ne imbarcherai trentuna.... - ripetè Dorlodot che non comprendeva.

— Sì... e nella trentunesima invece di mobili o prodotti del paese si troverà il dottor Legrand.

— Bravo! io non ci avrei mai pensato - esclamò Dorlodot pieno di ammirazione.

— Quando saremo partiti, appena navigheremo in alto mare, apro la cassa, il tuo dottore ne esce fresco come una rosa. ed il colpo è fatto.

— Ma se si visita la cassa?... - chiese il gigante inquieto.

— Se le quaglie cadessero belle e arrostite sarebbe troppo comodo - rispose Michalon. - Troveremo bene un qualche espediente per addormentare la vigilanza dei doganieri, che diamine!

— Hai ragione... quello che facciamo è ben fatto... non è possibile che il grande «factotum» di lassù non ci dia anche lui una mano... E adesso, mio vecchio Michalon, torno al lavoro.... E quanti ne abbatterò!.... Mi accompagni per un tratto di strada?

— Con piacere.

H. Keroul. (Continua).

Il vice-presidente Z a z v o r k a ordina che sia allontanato il disturbatore e lo sgombro della prima tribuna e della parte destra della seconda. Accorgendosi che gli spettatori della parte destra della seconda galleria allora cercano di rifugiarsi alla sinistra, sospende la seduta ed ordina lo sgombero completo anche della seconda galleria.

Molti deputati socialisti accompagnano gli ordini del presidente con rumorose proteste. I rumori continuano, finchè le tribune non sono sgombrate, il che avviene dopo un quarto d'ora.

Alle 7.45 il vice-presidente Z a z v o r k a riapre la seduta e riammette il pubblico, comunicando che aveva già richiamato due volte le tribune all'ordine, e che dovrà nuovamente farle sgombrare se non staranno tranquille. Il presidente constata inoltre che il deputato Bzdlick è stato spruzzato con un sifone da uno spettatore della prima tribuna, e mostra una carta che pure è stata colpita dagli spruzzi del sifone. (Grida, rumori dai banchi degli czechi).

Il presidente invita il deputato H a l o u b k a a riprendere il suo discorso, ed alle 10.30 Haloubka parla ancora.

VIENNA 18 (N). Ore 1 ant. Haloubka terminò il suo discorso poco dopo mezzanotte. Si votò quindi la chiusura della discussione e gli oratori generali rinunziarono alla parola. Ora parla Staniek.

L'esercizio provvisorio alla Camera ungherese

Vivaci discussioni

BUDAPEST 17 (N). I nodi sono giunti al pettine: la Camera è stata riconvocata e il Governo ha chiesto un esercizio provvisorio per due mesi. Questo non sarà certamente approvato, visto che alcuni ministri hanno dichiarato anch'essi di non tenerci affatto alla sua approvazione, perchè vogliono assolutamente andarsene; siamo dunque alla vigilia dell'aperto conflitto tra la Corona e il Parlamento, che invano si è tentato per nove mesi di scongiurare.

Come vi riferii (vedi «Piccolo della Sera» d'ieri) W e k e r l e motivò alla Camera brevemente la presentazione dell'esercizio provvisorio. Quand'ebbe finito ci fu un po' di rumore, sedato il quale chiese la parola J u s t h per invitare la Camera a non assegnare il progetto relativo all'esercizio provvisorio alla commissione al bilancio (vivi applausi dell'Estrema sinistra), giacchè il ministero che lo presenta non può essere considerato come costituzionale.

W e k e r l e dichiarò allora di riconoscere che il Governo non è del tutto parlamentare, cioè, come dovrebbe essere, chiamato alla direzione degli affari dal Parlamento; ma che tuttavia la costituzionalità e la legalità del Governo non si possono mettere in dubbio. (Grandi proteste all'Estrema sinistra e al Centro). Il Governo è costituzionale e legale, sino a che si basa sulla legge. (Nuove proteste all'Estrema sinistra).

Dopo una pausa prende la parola per fatto personale il ministro dell'istruzione A p p o n y i allo scopo di giustificare il ritardo nella presentazione del consuntivo.

B a t t h y a n y domanda quindi la parola sul regolamento ed afferma che il Governo ha impedito al Parlamento di lavorare.

Il presidente N a v a y interrompe e richiama all'ordine l'oratore.

B a t t h y a n y dichiara che egli ed i suoi amici sapranno car rispettare il regolamento.

W e k e r l e prende ancora una volta la parola, e dichiara che il Governo intende prestare ampia garanzia per la sua responsabilità politica proponendo l'indennità. Dipende ora dal parlamento di accettare o no la proposta (rumore a sinistra). Poichè spetta alle prerogative del governo di sottoporre al parlamento i progetti, non si può dare al regolamento alcuna interpretazione che renda impossibile questa parte dei lavori parlamentari ((applausi a destra). Il rinvio alla commissione deve aver luogo, e sarebbe una grave violazione del regolamento se ciò non avvenisse.

Già da molto tempo, specialmente da parte della stampa, noi veniamo incolpati di aver presentato con tanto ritardo i consuntivi, perchè ci trovavamo di fronte ad un disavanzo colossale. Queste accuse sono completamente infondate ed erronee (applausi a destra ed al centro). L'amministrazione dello Stato si trova anzi in tali condizioni, che non vi si riscontra assolutamente alcun disavanzo. I consuntivi dimostreranno che i cespiti dello Stato hanno reso tanto, che con questi maggiori gettiti e con le cresciute disponibilità di cassa saremmo in grado di coprire le spese dell'annessione (prolungati applausi a destra).

Dopo di che la discussione è rinviata a domani.

N a g y svolge poi la sua mozione d'urgenza relativa al ritardo frapposto dal sovrano nell'accettare le dimissioni del gabinetto. L'oratore attacca vivamente la Corona e i partiti della coalizione, ed è chiamato ripetutamente all'ordine.

Justh e Andrassy si scambiano i padrini

Intanto si accende nei corridoi un violento diverbio tra il ministro degli interni conte Andrassy e l'ex-presidente della Camera, Justh, che più tardi si scambiarono i padrini.

Khuen-Hedervary e Lukacs in udienza

L'agenzia ufficiale ha da Vienna che il conte Khuen Hedervary è stato ricevuto questa mattina alle 11 dal sovrano in un'udienza che durò un'ora e un quarto. Khuen Hedervary dichiarò poi che l'udienza aveva avuto carattere puramente informativo; di più non poteva dire.

Il consigliere intimo Ladislao Lukacs fu ricevuto in udienza alle 2. L'udienza durò un'ora. Il sovrano volle sentire l'opinione di Lukacs sulla crisi, e Lukacs ebbe così occasione di esporgli ampiamente le sue vedute. Il sovrano espresse il desiderio che Lukacs rimanga domani a Vienna.

Dopo l'udienza Lukacs ebbe una conferenza col conte Khuen Hedervary. A quanto si dice anche Hedervary rimarrebbe domani a Vienna per espresso desiderio del sovrano.

Il bano barone Rauch è giunto ieri a Vienna e sarà ricevuto domani dal sovrano.

La morte di re Leopoldo

Il testamento - Il matrimonio con la baronessa Vaughan

BRUXELLES 17 (N). Re Alberto stesso ha comunicato alle potenze estere la morte di re Leopoldo. Il re giace sul letto funebre vestito dell'uniforme di tenente generale; ha le mani incrociate sul petto. Alle 6 del pomeriggio la salma sarà posta nel feretro, col piccolo cerimoniale. La famiglia reale è raccolta nella camera ardente. Il cadavere fu subito consacrato secondo il rito cattolico.

La salma del re non sarà nè imbalsamata nè esposta al pubblico, ma, contrariamente alla volontà del trapassato, i funerali si faranno con grande pompa. Il testamento del re incomincia con le parole: «Muoio nella religione cattolica, nella quale vissi. Chiedo perdono degli errori commessi durante la mia vita e spero che mi saranno perdonati. Lascio ai miei figli la sostanza ereditata da mio padre, nell'importo di quindici milioni, Desidero funerali semplici, alle 7 ant.»

La città è imbandierata a lutto. Il sindaco ha pubblicato un manifesto in cui rileva i meriti del re defunto per l'abbellimento della capitale. La popolazione saluta sinceramente il nuovo re.

Il «Soir» reca che il nunzio apostolico ricevette dal Vaticano l'istruzione che il matrimonio di re Leopoldo con la baronessa Vaughan, celebratosi a San Remo, è perfettamente valido al cospetto della chiesa, e che quindi il nunzio, se fosse necessario, accordi protezione alla consorte del re. Forte dell'appoggio del papa, la baronessa Vaughan dichiarò di essere la moglie legittima del re davanti a Dio, e che non abbandonerà il Belgio prima dei funerali.

Questa volontà della baronessa Vaughan sarà probabilmente rispettata, benchè un matrimonio celebrato in Italia non sia valido in Belgio.

Appena la famiglia reale fu uscita dal castello di Loeken, la baronessa Vaughan vi ritornò. Essa era pure nell'appartamento reale, quando il re è spirato. Da quando il re era caduto malato, essa vegliava giorno e notte in un salotto vicino alla stanza del re. Essa aiutava persino i medici, ed eseguì la toilette funebre dell'estinto, impedendo alle suore di aiutarla.

Corre insistente la voce che nel pomeriggio un usciere si sia recato a nome della principessa Luisa alla villa Vanderborght, dove abita la baronessa Vaughan, per porvi i sigilli. La baronessa ha protestato. Si dice che l'affare verrà portato davanti ai Tribunali.

Guicciardini fa conoscere a Vienna i suoi sentimenti

VIENNA 17 (B). Il «Fremdenblatt» pubblica quanto segue: «L'ambasciatore italiano, per incarico del conte Guicciardini, ha partecipato al ministro degli esteri l'entrata del conte Guicciardini stesso nel nuovo Ministero, quale dirigente la politica estera del Regno d'Italia, e la ferma intenzione di lui di continuare a rafforzare vieppiù gli attuali cordialissimi rapporti dell'Italia con la Monarchia austro-ungarica.

Il ministro, conte Aehrenthal, ha risposto all'ambasciatore duca d'Avana che accoglieva con piacere queste comunicazioni e che egli è animato dagli stessi sentimenti.

Le Cortes saranno sciolte in gennaio

PARIGI 17 (N). Un dispaccio da Madrid reca che Moret progetta lo scioglimento delle Cortes per la metà di gennaio. Le nuove elezioni seguiranno in marzo e la convocazione delle nuove Cortes seguirebbe in aprile.

Non si è mai pensato a un incontro tra Guglielmo e Fallières

PARIGI 17 (N). Il corrispondente berlinese del «Journal des Debats» smentisce la notizia di un incontro tra l'imperatore Guglielmo ed il presidente Fallières. Il corrispondente dichiara di aver appreso da fonte attendibilissima che per il prossimo anno non è nemmeno progettata ancora la crociera nel Mediterraneo dell'imperatore Guglielmo ed altrettanto è incerta la visita dell'imperatore a Monaco. Nei circoli ufficiali berlinesi si dichiara che non si può ritenere verosimile la notizia di un incontro tra Guglielmo e Fallières, date le attuali condizioni. Certamente a Berlino si apprezzerebbe molto un tale incontro in vista della tensione esistente ora con Parigi, ma per il momento non se ne può fare parola.

Un altro incidente al confine serbo-turco

VIENNA 17 (N). La «Zeit» ha da Semlino che ieri mattina al confine turco si verificò un nuovo incidente. Una pattuglia serba fu assalita fra Dubnitza e Orlista da 40 albanesi e presa a fucilate: un sottufficiale fu ucciso. La pattuglia rispose al fuoco uccidendo due albanesi. Un'altra pattuglia accorsa prestò aiuto ai soldati attaccati.

La morte di Edhem pascià

CAIRO 17 (N). E' morto improvvisamente stamane il maresciallo Edhem pascià, che fu il generale in capo dell'esercito turco nella guerra greco-turca del 1897.

Fra gli Stati Uniti e il Nicaragua

MANAGUA 17 (B). Il presidente Zelaja ha inviato al presidente Taft un telegramma nel quale gli comunica che egli dà le dimissioni per mettere il Nicaragua nella condizione di poter riprendere gli amichevoli rapporti con gli Stati Uniti. Egli è pronto a dare conto sui suoi atti di Governo.

«Il Dovere», di Saverio Kambo, al Manzoni di Milano.

MILANO 17 (N). Stasera si è rappresentata al Teatro Manzoni «Il dovere», commedia in tre atti del pubblicista romano Saverio Kambo. Il primo atto fu zittito; ma si ebbero due chiamate dopo il secondo atto e quattro dopo il terzo. Un ottimo successo, dunque, gradatamente conquistato. L'argomento non è nuovo: il solito dottore che salva la figlia non sua facendo tacere il risentimento contro la moglie infedele e compiendo il dovere di scienziato. La commedia procede grigia, scheletrica, incerta, tuttavia una certa nobiltà di dialogo, qualche situazione commovente, qualche bella scena, denotano gli intendimenti sani e le buone disposizioni del giovane autore.

I falsificatori di francobolli francesi.

BOLOGNA 17 (N). Annunciando l'arrivo a Bologna di alcuni agenti della polizia francese per fare ricerche intorno ad una supposta fabbrica di francobolli francesi falsi, il «Resto del Carlino» dice che ieri mattina si sono fatte contemporaneamente due perquisizioni nelle abitazioni di certi Cappellari e Baldazzi. Pare che le perquisizioni siano riuscite tutt'altro che infruttuose: fu sequestrata una grande quantità di francobolli falsi e lettere e cartoline formanti parte di una larga corrispondenza con altri individui probabilmente non estranei al losco affare. Ieri sera il vicebrigadiere Calchis, della Sureté, è partito insieme con un commissario addetto alla nostra ambasciata a Parigi. I due funzionari non avevano alcuna valigia, ciò che fa supporre che fra pochi giorni saranno nuovamente di ritorno. Parlando dei francobolli falsi, il Calchis ha detto che si è avuta in Francia una vera invasione, e che si ritiene che la fabbrica clandestina debba trovarsi in Italia. Le indagini per scoprire i falsari furono iniziate a Parigi nel novembre. Alcuni funzionari vennero mandati a Nizza, a Marsiglia, a Tolone e in altri porti di mare, ma la polizia francese dovette convincersi che la circolazione di questi francobolli era limitata a Parigi e ad altre città vicine e doveva durare un certo tempo. Gli arresti sono quattro. Il quarto arrestato sarebbe un francese, ma la polizia mantiene il più assoluto riserbo. Una certa sorveglianza è esercitata intorno a tale Suardi, ritenuto complice del Cappellari.

ASTERISCHI

Come già nello scavare le fondamenta del nuovo palazzo del Credit, così si rinvennero tracce di costruzioni romane anche nella vasta area tra Via Santa Caterina e Via San Lazzaro dove è per sorgere il palazzo della ditta Greinitz. Qui le vestigia di civiltà romana sembrano essere anche più importanti. A due metri e mezzo dal suolo, quasi parallelamente alla via Santa Caterina, si scoperse il tracciato perfettamente segnato di una strada romana. E' piuttosto stretta , come solevano essere le contrade delle antiche città. La fiancheggiano resti di murature, nell'ordine dei quali si riconobbe la pianta di una casa di belle proporzioni, che dava sulla via: la soglia della porta d'ingresso è ancora visibile. Insieme con questa vestigia - parte delle quali si dovette abbandonare al piccone, dopochè ne ebbe preso rilievo l'egregio direttore del Civico Museo di storia, prof. Puschi - uscirono dalla terra in grande quantità cocci di stoviglie e pezzi d'anfore, e alquante monete con l'effigie di Traiano; più lunge anche gli avanzi di due colonnine di pietra. Il sottosuolo romano apparisce nettamente delineato sotto la poltiglia del terreno sedimentario: lo designa all'occhio il color rosso della terracotta infranta che il colpo di piccone libera dai sovrapposti detriti. Tutto induce a credere che, col proseguire dell'opera d'escavo, continueranno su largo tratto le scoperte, e che si potrà prender rilievo d'una parte sconosciuta di Trieste romana.

★

Elda Gianelli, che dedicò a Trieste l'ultimo suo volume di versi «Il libro del passato», ebbe i ringraziamenti del Consiglio, che le furono comunicati dal Podestà con gentilissima lettera, nella quale si rende omaggio alla «carità natria che anima in ogni sua manifestazione la gentile poetessa triestina».

★

Giardini improvvisati nella città; macchie di verde: gli alberi di Natale, che un tempo si vendevano soltanto a pie' del muraglione di Via di Romagna, ed ora si vendono in parecchi punti a ciò adatti della città: al largo del Belvedere, per esempio, e in Piazza Nicolò Tommaseo. Il grande mercato resta comunque nella sua sede antica, ma si è fatto da qualche anno più ricco e più denso: via Fabio Severo si dilunga e svolta tra una continua doppia siepe di pini, ed è per quindici giorni, senza contrasto, una delle più leggiadre vie di Trieste. Ma anche altrove è la stessa apparizione di lembi di parchi e di foreste trapiantati sul lastrico cittadino: apparizione che più ricrea l'occhio e più tocca il cuore in questa malinconica stagione, nella quale il bisogno del verde è il bisogno che meno si può saziare. E quanto un po' di verde sia necessario all'anima di chi vive fra la pietra grigia della città, lo prova il senso di letizia che diffondono intorno a loro i giardinetti provvisori costituiti dai poveri alberi senza terra, dai poveri alberi di Natale inchiodati su trespoli come attrezzi scenici, ma verdi e svelti e ornamentali come gli alberi dei parchi e delle foreste.

CRONACA LOCALE

Le voci del cambiamento di Luogotenente a Trieste

Abbiamo da Vienna:

«A proposito della voce, già comunicatavi per telegrafo, della imminente nomina del principe Hohenlohe a luogotenente della Stiria, apprendo ora quanto segue.

«Il principe Hohenlohe incominciò a chiedere il suo trasferimento ad altro ufficio fin dall'anno scorso. Da principio si credeva che gli sarebbe stato dato uno di quei pochi posti che sono riservati a Vienna ai presidenti di ministri e ai ministri a riposo. Ma questo progetto non essendo realizzabile che in epoca lontana, il principe Hohenlohe si limitò a chiedere il trasferimento ad altra luogotenenza e più precisamente a quella di Graz, anche con riguardo alla vecchia madre di lui che abita in un castello della Stiria.

«Il trasferimento a Graz è però subordinato alla rinuncia del conte Clary al posto che occupa ora con piena soddisfazione delle popolazioni stiriane. Questa condizione si avvererebbe, a quanto sembra ora, essendo probabile, per non dire certa, la nomina del conte Clary a governatore dello Stabilimento del Credito fondiario di Vienna, posto lasciato vacante dal cav. de Taussig, testè defunto. Qualora contro questa nomina non sorgessero all'ultimo momento difficoltà, il posto di luogotenente di Graz resterebbe vacante e vi sarebbe nominato con tutta probabilità il principe Hohenlohe.

«In quanto al di lui successore alla Luogotenenza di Trieste, si fanno qui molti nomi. Si era pensato anzitutto al conte Schaffgotsch che stava per essere promosso Luogotenente già quando nel 1906 il principe Hohenlohe assunse la presidenza del Consiglio dei ministri. Ma, a quanto si assicura, il conte Schaffgotsch, data la sua salute che richiederebbe dei riguardi, non accetterebbe una eventuale nomina, contro la quale del resto eleverebbero obiezioni i deputati slavi che, per quanto ingiustamente, lo accusano d'ostilità contro gli sloveni fin da quando era a Lubiana sostituto del presidente di quel Governo provinciale.

«Fra i candidati meglio quotati si parla del cav. de Fries, già caposezione al Ministero del commercio e da qualche tempo assegnato nella stessa qualità al Ministero degli interni. E' un funzionario che ha fatto negli ultimi tempi una delle carriere più rapide. Ha appena 36 anni ed è caposezione da vari anni. Al Ministero del commercio presiedeva i dipartimenti riferentisi alle questioni marittime, portuali e di navigazione, e se ne staccò solo quando, venuto al potere il ministro Weisskirchner, questi volle promuovere consigliere aulico e fare una posizione privilegiata all'amico suo barone Weichs-Glohn, già vicedirettore delle ferrovie dello Stato a Trieste, ed ora capo dei dipartimenti già soggetti al caposezione Fries.

«A quest'ultimo il trasferimento al Ministero degli interni non fece che giovare, in quanto avendo avuto la sezione da cui dipendono anche i dipartimenti che si occupano dell'amministrazione politica nelle province meridionali, sta completando così le sue «qualifiche» a futuro luogotenente di Trieste.

«Da altra parte si afferma che questa nomina incontrerebbe molte difficoltà, mentre poi altrove si assicura che i potenti appoggi di cui dispone il Fries finiranno per portarlo alla successione del principe Hohenlohe appena fosse dichiarata aperta la eredità. Si dice anche che il Fries adirebbe la successione del principe Hohenlohe col beneficio dell'inventario. Tutto sta a vedere se queste riserve del futuro luogotenente si risolverebbero in minori danni o in maggiori malanni per le popolazioni italiane!».

★

Sullo stesso argomento, da altra fonte viennese ci si comunica quanto segue:

«La voce di un mutamento del titolare della Luogotenenza di Trieste appare abbastanza fondata. Il principe Hohenlohe non verrebbe però nominato Luogotenente della Stiria, bensì chiamato a Vienna e investito di un'alta carica di Corte: quella di gran maestro delle cerimonie, in luogo del principe Lichtenstein.

«A Luogotenente di Trieste verrebbe nominato, con maggiore probabilità che il consigliere aulico Fries, il dott. Bleileben, presidente provinciale della Bucovina. La designazione del dott. Bleileben sarebbe seguita già sei mesi or sono, ed è appunto da altrettanto tempo che il dott. Bleileben studia assiduamente l'italiano.

«Il dott. Bleileben fu a Trieste col dott. Körber, in occasione del varo del piroscafo lloydiano che porta il nome dell'ex-presidente dei ministri. Egli è tenuto in conto di funzionario intelligentissimo ed abile.

«Altro cambiamento interessante Trieste è quello del dirigente del dipartimento marittimo al Ministero del commercio. L'attuale dirigente, cav. Weichs-Glohn, domanderebbe prossimamente di essere collocato a riposo, e tra gli altri nomi, per la sua successione, si fa quello del barone de Rinaldini, figlio dell'ex-luogotenente di Trieste, che sarebbe ben quotato a malgrado del salto gerarchico che dovrebbe fare per essere nominato a quel posto».

I MEDICI SCOLASTICI

I questionari ai genitori e le norme generali per l'ispezione scolastica

A complemento ed in esecuzione del dispaccio ministeriale che abbiamo a suo tempo riferito, col quale fu attuata l'istituzione dei medici scolastici limitatamente, per ora, agli istituti magistrali ed alle annesse scuole di pratica, verrà fra poco diramato ai genitori degli scolari un questionario contenente 22 domande del medico scolastico, cui i genitori saranno tenuti a rispondere.

Il questionario

è preceduto da alcune considerazioni preliminari. Allo scopo di poter tenere il dovuto conto delle qualità individuali di ciascuno scolaro, si raccomanda di rispondere accuratamente alle singole domande e di restituire il questionario, debitamente riempito, nel termine di otto giorni. Coloro che lo desidereranno potranno valersi della cooperazione del capoclasse nella compilazione delle risposte e le informazioni d'indole delicata potranno essere date al capoclasse stesso oralmente. Tra le 22 domande del questionario, sono particolarmente degne di nota le seguenti: Lo scolaro fu allevato nel primo anno di vita al seno materno (completamente o parzialmente) o artificialmente? Quali malattie (lesioni) od operazioni ha superato? A che età? Persistettero delle conseguenze? Quando apprese a leggere e a scrivere?

Informazioni ai genitori.

I genitori verranno tenuti al corrente dei risultati degli esami fatti a gli scolari dal medico scolastico con informazioni di questo genere: L'esame del medico scolastico ha rilevato che lo scolare X soffre di... segue l'indicazione della malattia). Nell'interesse dello scolaro e della scuola si raccomanda... (seguono i suggerimenti del medico). Le informazioni recheranno la firma del medico. I genitori, a tergo di queste comunicazioni, indicheranno i provvedimenti che hanno preso, firmeranno e rimanderanno tosto la nota al medico scolastico. Inoltre il Ministero dell'istruzione ha emanato le seguenti disposizioni per l'estensione dei cosidetti

certificati di salute.

Il risultato dell'esame sullo stato generale di nutrizione e di forza dello scolaro sarà indicato con le parole «buono», «mediocre» e «cattivo». La costituzione dello scolaro si classificherà come «media» quando lo sviluppo fisico sarà corrispondente all'età dello scolaro ed alla media degli scolari della stessa classe, o, in genere, della popolazione di uguale età. «Cattiva» si dirà la costituzione quando lo sviluppo fisico è molto al disotto della accennata media o quando, pur trattandosi di costituzioni normali, si rilevino malattie speciali le quali richiedano duratura assistenza medica o uno speciale trattamento nei riguardi dell'insegnamento. In caso di malattie interne, vizi cardiaci, ernie pronunciate, epilessie e di tutte le malattie specifiche, anche se all'apparenza la costituzione dello scolaro sembrerà robusta, si adopererà la nota «mediocre» o «cattiva», a seconda che l'attività dello scolaro ne risulti in maggior o minor grado limitata o si richieda uno speciale trattamento pedagogico-didattico. Nella rubrica «Bocca e denti» si dovrà far cenno anche di eventuali difetti delle pareti boccali e indicare il numero dei denti mancanti o cariati in ciascuna mascella. Nell'esame della gola si dovrà usare per ciascun scolaro una spatola speciale in legno da rinnovarsi ogni volta e da abbruciarsi appena adoperata. Il medico non dovrà mai adoperare le dita per la visita della bocca e della gola.

Riguardo allo sviluppo intellettuale, cui è riservata una rubrica speciale, i dati forniti dal maestro costituiranno gli elementi d'esame fondamentali per il medico. L'esame degli occhi e della potenza visiva va fatto su ambidue gli occhi con cura scrupolosa, con speciale riguardo ai catarri contagiosi della congiuntiva ed al tracoma. L'indicazione della forza visiva va fatta separatamente per ciascun occhio. Per gli scolari che stanno per assolvere l'ultimo anno di scuola si terrà nota anche dei progressi o regressi di eventuali malattie periodiche e il medico fornirà anche consigli e suggerimenti sulla scelta della carriera. Nella rubrica «Consigli per la scuola» si inseriranno le proposte di dispensa da singole materie d'insegnamento, le istruzioni che si ritenessero necessarie per la costruzione di banchi adatti, e simili. In una rubrica speciale il maestro di ciascuna classe registrerà i dati psichici relativi a ciascuno scolaro, le attitudini speciali per questa o quella materia, il grado di facilità d'apprendere e l'amore allo studio in genere.

Il ballo degli studenti accademici

Prima voce del carnevale imminente: s'annunzia il ballo degli studenti accademici. Il carnevale sarà breve questo anno, svamperà come una fiammata, darà appena un sorso del suo liquore inebriante: onde s'impone far presto a chi voglia fare alcunchè; e gli studenti accademici hanno sempre fatto il loro ballo prima degli altri, ed anche hanno sempre fatto, se è d'uopo ricordarlo, uno dei più bei balli del carnevale cittadino.

Quest'anno, la notte scelta è quella del 5 gennaio: proprio alle porte della gaia stagione. La sala: quella della Filarmonico-Drammatica, come sempre. L'aspettativa, sempre la stessa: immensa. E il suo segreto non è solo nella certezza di una splendida festa, ma nella simpatia e nell'affetto che circondano i giovani nostri studenti. Tutti sanno che a loro il carnevale e le feste e il danzare non sono l'ultimo scopo, bensì il mezzo per soccorrere i loro compagni più poveri, per stringere le loro file nell'inospite Innsbruck o nella infida Vienna, per sostenere la dura lotta che essi sostengono, esuli dalla terra natale e costretti a invocarne il nome contro la negazione del diritto e talvolta contro la forza.

Per questo il ballo degli studenti fu e sarà ognora una delle più belle feste della città.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero:

Per onorare la memoria del capitano Giovanni Ghezzo, dal nipote sig. Antonio Bonomo e famiglia cor. 15; dal dott. Attilio Cofler e famiglia cor. 15; dal sig. Letterio Orlando cor. 20; dal sig. Augusto Filippi cor. 10.

Università popolare. Questa sera alle 8, nella palestra di via G. Parini, terza lezione del prof. Baccio Ziliotto sulla «Storia della cultura istriana». Illustrerà la grande figura di Pierpaolo Vergerio, il vecchio da Capodistria.

★ Domani, nella palestra di via della Valle, il prof. Pio Foà parlerà del «Pregiudizi e vittorie della medicina». E' una conferenza tutta illustrata da proiezioni che, fatta poche settimane sono all'Università popolare di Milano, interessò e piacque moltissimo.

Giulio Piazza a Bologna. Abbiamo da Bologna 17: Chiamato dal Comitato bolognese della «Dante Alighieri», stasera, al Teatro al Corso, il vostro concittadino Giulio Piazza, davanti a pubblico numeroso ed eletto, ha tenuta una conferenza seguita da una lettura di versi dialettali triestini. Dopo aver accennato rapidamente allo svolgimento della poesia popolare di Trieste, il Piazza lesse versi vernacoli del Tagliapietra, di Alessandro Rovere, di Gilio Padovan, di Giuseppe Venezian, di Eugenio Barison, di Ferruccio Piazza, di Flaminio Cavedali, e quindi lesse molte poesie sue i cui accenni patriottici furono salutati da entusiastici applausi. Fu acclamatissimo «El fazzoleton», quadro verista di inspirazione patetica della vita triestina. Il Piazza fu festeggiatissimo e alla fine della lettura fu chiamato più volte al proscenio in mezzo a generali ovazioni.

Gli artisti triestini invitati all'Internazionale di Venezia. L'altro giorno un telegramma ci annunziava che nella prossima Esposizione internazionale di Venezia gli artisti nostri sarebbero stati aggruppati in una sala a parte, o per lo meno sopra la stessa parete. Tale aggruppamento, a quanto ci consta, risulterebbe dai numerosi inviti fatti quest'anno ad artisti di Trieste: giacchè il regolamento della prossima mostra veneziana ammette a parteciparvi soltanto gli artisti personalmente invitati; mentre finora - a eccezione, crediamo, del Rietti - gli artisti nostri erano stati accolti per il consenso d'una giuria alle opere da loro liberamente presentate.

A quanto appare dai nomi che furono scelti finora a costituire la «rappresentanza artistica della nostra città, e ai quali non è detto che altri nomi non possano aggiungersi per successivi inviti, il Comitato direttivo dell'Esposizione si attenne al concetto di onorare dell'invito specialmente gli artisti che già più volte furono ammessi all'Internazioale. In tale condizione per lo meno si troverebbero quasi tutti i nove triestini finora invitati: Antonio Camaur, Glauco Cambon, Ugo Flumiani, Guido Grimani, Pietro Lucano, Guido Marussig, Giovanni Mayer, Arturo Rietti e Carlo Wostry.

Sono due scultori e sette pittori: gruppo certamente più ragguardevole di quello che figurasse in alcuna precedente esposizione veneziana e tale che potrebbe facilmente e giustamente ingrossare, come tutti sanno quanti conoscono la milizia artistica della nostra città. Comunque, ove pure, nella necessità di procedimenti rapidi imposta alla preparazione della prossima mostra veneziana, il numero degli inviti dovesse fermarsi agli artisti nostrani più noti a Venezia, non v'ha dubbio che il fatto stesso di presentarsi per la prima volta aggruppati gioverà a richiamare su loro tale attenzione e tale interessamento da assicurare agli artisti di Trieste una rappresentanza anche più larga nelle venture esposizioni.

Gli istriani in America. Da Lussinpiccolo ci viene segnalato un nobile atto di amor patrio di alcuni cittadini di Lussingrande dimoranti nel Cile (America meridionale). Quei lussignani si sono ricordati che nella loro cittadetta, mercè i sacrifici dei cittadini, è sorto e fiorisce un Giardino infantile italiano, ed hanno voluto portare il loro obolo all'opera di civile carità così iniziata: da Taltal il cap. Francesco G. Leva ha mandato 18 pesos, e da Tocopilla i signori Giuseppe Lazzarich, Francesco Lazzarich e Francesco Perecich hanno inviato 10 pesos ciascuno, e i signori Amelia Lazzarich, Giuseppe Antoncich, Giovanni Simicich e Pietro Stuparich di Biagio 5 pesos ciascuno, tutti esprimendo il desiderio che le loro offerte siano adoperate per dare vestiti agli scolaretti poveri del Giardino italiano di Lussingrande.

Conferenza Payer. Lunedì sera, alle 8, nella sala del Casino Schiller, l'esploratore polare tedesco, dott. Giulio de Payer, terrà l'annunciata conferenza su «Cook e Peary, il Polo nord una volta e adesso».

Associazione medica. Il prof. Pio Foà di Torino terrà stasera alle 8 nella sede sociale una conferenza sul cancro secondo le teorie moderne e lunedì 20 una sull'anemia splenica.

Società adriatica di scienze naturali. L'altra sera nella sala della Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella dinanzi un pubblico numeroso l'egregio prof. dott. Michele Stenta tenne la sua terza ed ultima lezione sulla geografia economica, che riuscì anche la più interessante. Egli dimostrò come sia proceduta l'emancipazione della stirpe umana dalla coazione naturale nei singoli gruppi economici, rilevando come le nazioni progredite abbiano adottato una saggia divisione del lavoro. L'isolamento in una forma sola o anche in poche forme indica o un basso grado economico o una forte resistenza della natura avara di materiali utilizzabili dall'uomo. La forte densità della popolazione porta invece all'emigrazione; questa però può anche aver di mira il consolidamento economico.

Il prof. Stenta trattò pure con profonda dottrina e competenza dei gradi economici in coincidenza coi vari prodotti della terra, col clima e con la diversa densità della popolazione. Trattò infine delle odierne colonie e della loro importanza economica. L'egregio professore fu in chiusa salutato da vivi applausi.

Nomine. Gli assolti tecnici signori Ramiro Drasco ed Eugenio Mora furono nominati allievi edili presso la Direzione delle poste e dei telegrafi a Trieste.

L'esito di una festa pro Lega a Servola. Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero dallo spettabile Comitato pro Lega a Servola l'importo di cor. 928.80, ricavato netto della festa datasi a Servola a favore della Lega Nazionale.

Il memoriale dei macchinisti lloydiani. - Le trattative. - La risposta del Lloyd. Iersera alle 6, nella propria sede, il gruppo dei macchinisti navali, sotto la presidenza del sig. Pall, tenne l'annunciata adunanza per conoscere l'esito delle domande di migliorie fatte dai macchinisti lloydiani.

La sala era zeppa. Fra gli intervenuti c'era pure il presidente dell'organizzazione dei macchinisti di Fiume che porse a nome di questi il saluto e la promessa di solidarietà (applausi).

Il sig. Cerniutz riferì sulle pratiche fatte dai delegati dei macchinisti presso la Lega dei datori del lavoro, rappresentante del Lloyd. Dopo lunghe pratiche i delegati poterono avere un convegno mercoledì scorso con l'ispettore capo del Lloyd, sig. Dussich, col segretario generale del Lloyd sig. Katrain e col segretario della Lega dei datori del lavoro dott. Cimadori. Il colloquio fu lunghissimo e venne ripreso giovedì. Il relatore riferì la discussione avutasi sul memoriale e sulle concessioni che i rappresentanti il Lloyd hanno fatto: Accettata la prima domanda che, premesso essere il comandante a bordo il capitano, e soltanto in caso d'impedimento, suo sostituto l'ufficiale più prossimo, stabilisce che questioni tecniche di macchina debbano essere regolate d'accordo col primo macchinista, e che a Trieste i macchinisti sieno sottoposti unicamente alla direzione tecnica; la seconda domanda per la nomina di una commissione disciplinare nella quale possano prendere parte anche i macchinisti per dare il proprio parere nella procedura, trovò accanita resistenza da parte dei rappresentanti il Lloyd, che si dichiararono però disposti a modificare la procedura nel senso di dividerla secondo la gravità della punizione, e cioè che le ammonizioni a voce od in iscritto sieno di spettanza dell'ispettore-capo e le sospensioni temporanee del servizio, temporeggiamento di graduazione, eventuale licenziamento, sieno di spettanza del direttore generale; ammettendo il diritto del giudicato ad ampia facoltà di difesa dinanzi ai giudici. I delegati insistettero perchè a far parte del giudizio sieno chiamati anche colleghi dell'imputato. I rappresentanti il Lloyd si dichiararono disposti ad istituire una specie di Giudizio di appello, quale terza istanza, nel quale sarebbero chiamati anche rappresentanti della categoria del giudicato, scelti dal Lloyd fra dieci delegati presentatigli dai rispettivi gruppi di capitani, macchinisti od impiegati da esso dipendenti. Alla terza domanda che siano evitate le nomine speciali, il Lloyd aderirebbe, escludendo soltanto da preferenze coloro che si fossero resi colpevoli di gravi mancanze. Alla domanda di eliminare i macchinisti ausiliari sostituendoli con quarti macchinisti, il Lloyd rispose assicurando che istituirebbe i quarti macchinisti, per un anno provvisori prima di passare quarti. La chiesta abolizione dei «ragazzi di macchina» venne anche discussa trovando difficoltà la domanda dei macchinisti

dare loro, per il servizio dei pasti, un cameriere di bordo, il quale sarebbe così privato del provento delle mancie; fu rimesso al maestro di camera di decidere sulla forma per far avere ai macchinisti un servizio di tavola decoroso. Il chiesto permesso di un mese dopo un anno di prestato servizio trovò opposizione, ed il sig. Dussich affermò che sarebbe propenso piuttosto ad accordare sei settimane di permesso, ma dopo un anno e mezzo o due di prestato servizio, vista la difficoltà di sostituire a brevi distanze un macchinista. In merito ai calderai di bordo considerati sottufficiali, il Lloyd dichiarò di dover insistere perchè facciano vita comune coi macchinisti ai quali sono necessari. Difficoltà incontrò la domanda che i macchinisti prendano posto a tavola coi passeggeri di secondo posto; ma poi i rappresentanti del Lloyd aderirono, ammettendo anche i calderai, quali sottufficiali. Ma il nodo della questione, cioè la domanda di equiparazione di merce agli ufficiali di coperta nel senso che escluso il comandante, che naturalmente ha emolumento superiore, ed escluso il primo macchinista, si chiedeva l'equiparazione fra gli ufficiali di coperta e di macchina, trovò seria opposizione. A questa domanda i rappresentanti il Lloyd risposero recisamente di no. Fu però osservato che la mercede dei macchinisti è irrisoria se confrontata con quella di non alti impiegati, per esempio dell'Officina del gas, dove un impiegato addetto soltanto a staccare bollette, raggiunge una paga di 5700 corone annue, mentre un primo macchinista, a carriera finita, non ha che 4800 corone di paga nel migliore dei casi.

I delegati chiesero se il Lloyd, respinta l'equiparazione, fosse disposto ad altre concessioni. I rappresentanti del Lloyd risposero che il memoriale ha chiesto la equiparazione, e che non si credevano autorizzati a fare altre concessioni non chieste o controproposte.

I delegati dichiararono che l'equiparazione essendo il caposaldo del memoriale, non assumevano responsabilità sulle altre parti discusse. Tuttavia, ritenendo che il Lloyd rinvenisse sulla sua decisione, furono presi in disamina gli altri punti del memoriale. Per i casi di malattia il dott. Cimadori dichiarò che avrebbe presentato più tardi un protocollo con le intenzioni del Lloyd. La domanda di ridurre l'orario in porto dalle 8 alle 10 ant. e dalle 2 alle 4 pom. fu respinta per necessità di servizio. Respinta fu pure la domanda dell'orario ridotto per la permanenza dei piroscafi all'Arsenale, il capo-ispettore osservando che necessita la costante presenza dei macchinisti colà fino alle 4.30 pom., occorrendo spesso la loro opera personale e lasciando ad essi libertà soltanto per il desinare a bordo, oppure in qualche trattoria vicina. Così pure l'orario per i porti esteri deve rimanere invariato. Sulla domanda di pagamento delle ore straordinarie, per quando cioè i macchinisti stanno alle macchine per la fornitura della luce a bordo, il Lloyd si dichiarò disposto a distribuire ai macchinisti formulari sui quali possano riferire alla direzione in quali ore si tiene la luce a bordo, per evitare abusi. Fu accordata la libertà domenicale in porto e la festa del primo maggio. Invece fu respinta la domanda di libertà di 24 ore dopo 24 di servizio, osservando che il lavoro in porto non apporta fatiche ed i macchinisti possono riposarsi nelle proprie cabine. Questo anche per il primo macchinista.

Sui punti controversi il dott. Cimadori si è impegnato a far pervenire prima della seduta odierna analogo rapporto. La lettera del dott. Cimadori dice che il Lloyd esclude la chiesta parificazione dei macchinisti con gli ufficiali di coperta; viceversa è disposto a prendere in considerazione parte delle domande avanzate dai macchinisti e particolarmente di compilare con tutta sollecitudine la invocata prammatica di servizio e che tenuto conto degli altri desideri espressi dai macchinisti in quanto sieno compatibili con le esigenze del servizio e della disciplina; ammetterà i macchinisti alle commissioni in caso di ricorso contro gravi punizioni inflitte, ed in genere - esclusa la parificazione - procurerà in tutti i casi che sia tenuto alto il prestigio del ceto e provvederà, nei limiti del possibile, di corrispondere a tutti i desideri che gli vennero espressi».

Su questa relazione parlarono parecchi macchinisti, tutti dichiarando che ove il Lloyd persistesse nel rifiuto di pareggiarli agli ufficiali di coperta, le altre concessioni non potrebbero dai macchinisti essere accettate, ed il movimento dovrebbe proseguire sino agli estremi. Venne votato infine all'unanimità un ordine del giorno col quale l'assemblea «udita la risposta data dalla direzione del Lloyd, contraria al postulato maggiore dei macchinisti, viene rinnovato ai propri delegati il mandato di trattare ancora, incaricando in pari tempo la propria organizzazione di disporre per ricorrere anche ai più estremi mezzi di lotta».

Il sig. Cerniutz comunicò che già ieri ebbe ad avere un abboccamento col direttore generale Frankfurter, ma il direttore, che doveva partire per Vienna, gli rispose che aderirà volentieri ad un convegno coi delegati dei macchinisti mercoledì prossimo nel pomeriggio. Se non sarà possibile un componimento, prima di ricorrere a mezzi estremi saranno interrogati gli interessati ed avvertiti il Podestà, la Camera di commercio e la Luogotenenza.

Un macchinista raccomandò di chiedere l'intervento delle nominate autorità solo che le trattative sieno completamente arrenate, per lasciar loro campo di esporre i loro buoni uffici, e la direzione dichiarò di prenderne nota. Con ciò la riunione si sciolse.

Camera del Lavoro. Il comitato elettorale della Camera del lavoro è convocato in seduta per questa sera alle 8 precise in via Paduina 4, I.

Adunanze sociali. Il Circolo Arte moderna terrà oggi alle 8.30 (in seconda convocazione alle 9 p.) nella sede sociale un congresso generale straordinario per l'elezione delle cariche sociali.

Servizio ferroviario fra Trieste e il Regno vicino. Abbiamo pubblicato nel «Piccolo» dell'11 corr. le proposte di miglioramento del servizio ferroviario per passeggeri fra Trieste e il Regno vicino e l'attivazione di nuovi treni. Su questo argomento ci scrivono:

«Le istanze superiori dovranno occuparsi delle proposte di miglioramento del servizio ferroviario coll'Italia. Se le accoglieranno, sarà un gran bene per il pubblico viaggiante, perchè il servizio, come procede ora, specie sulle linee Trieste-Venezia via Cervignano, e Trieste-Cormons-Udine-Treviso-Venezia, lascia un poco a desiderare. In orario non si arriva quasi mai ed è una fortuna se non succedono le coincidenze, ma anche le comodità di viaggio sono poche. Alla partenza i carrozzoni sono ben riscaldati, ma durante il viaggio perdono il calore, specie dai finestrini delle carrozze, specie di seconda e di terza classe, filtra l'aria fredda. Sono carrozzoni nuovi, bellissimi ma per l'estate.

«Il pubblico viaggiante si lamenta poi perchè in tutti i treni in partenza da qui per Udine-Treviso-Mestre non vi sia una carrozza diretta per le stazioni oltre Udine, come Pordenone, Sacile, Conegliano, Treviso. Viaggiatori con biglietto per queste stazioni devono cambiare carrozza a Udine, con inutile disagio. Inoltre i viaggiatori che prendono a Venezia il diretto per Trieste delle 6.50 pom., si domandano perchè questo diretto si converta in un treno lumaca alla stazione di Cervignano. Questo treno, dopo essersi fermato in tutte le piccole stazioni, trova nuovi impedimenti a Monfalcone, dove si fa una fermata interminabile, in attesa del postale da Gorizia, per arrivare infine a Trieste dopo le 11, ora incomoda, mentre potrebbe arrivare almeno mezz'ora prima. I viaggiatori che hanno preso a Venezia il biglietto per un treno diretto, domandano giustamente che il treno sia d i r e t t o fino a Trieste. E' sperabile che la Commissione ferroviaria della nostra Camera di commercio, che si è messa con zelo all'opera dei miglioramenti ferroviari, vorrà tener conto anche di questi reclami».

Doti e sussidi di fondazione «Giovanni Scaramangà» in concorso. A tutto 6 gennaio p. v. è aperto il concorso a tre doti della fondazione «Giovanni Scaramangà» di cui due da cor. 400 ed una da cor. 450. Scopo della fondazione è di giovare a fanciulle povere ed oneste, di religione cattolica, anche all'atto del matrimonio, pertinenti al Comune di Trieste, fornendo loro i mezzi ad un modesto collocamento. Il conferimento spetta alla Giunta municipale e seguirà il 19 gennaio 1910, anniversario della morte del benemerito fondatore. La consegna del denaro si farà dopo la celebrazione del matrimonio e dove questo non avesse luogo il 18 gennaio 1911 il diritto alla percezione della dote sarà perento. Le concorrenti dovranno presentare in tempo utile al Magistrato civico le loro domande corredate: della fede di nascita propria e del fidanzato; di un certificato che comprovi la pertinenza della sposa; di un certificato di buona condotta degli sposi; di un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica d'ambo gli sposi; di qualsiasi altro documento che sia ritenuto il più atto ad appoggiare la domanda.

★ Il 19 gennaio p. v. verranno assegnati dalla Giunta municipale alcuni sussidi dalla fondazione «Giovanni Scaramangà» a persone o famiglie bisognose del Comune di Trieste, di religione cattolica. Chi intendesse conseguire l'assegnamento di tali benefici presenti la sua domanda al Magistrato civico estendendola su apposito modulo, da chiedersi alla cancelleria della Sezione VIII. I moduli riempiti potranno essere presentati alla cancelleria stessa a tutto il 6 gennaio p. v.

Per gli insegnanti. Posti in concorso. Nel distretto scolastico di Capodistria sono da coprirsi in via definitiva i seguenti posti di docente con lingua d'insegnamento italiana:

1. di maestro superiore di II categoria presso la scuola popolare mista di 2 classi a Castelvenere; 2. di maestro dirigente di III categoria presso le scuole popolari miste di una classe a Draguccio, Salvore, Albaro di sotto, Sicciole, S. Lucia, Sovignaco, Strugnano; 3. di maestra speciale per le materie del II gruppo, col salario di II categoria, presso la scuola complementare femminile di Pirano; 4. di maestra di III categoria presso le scuole popolari miste di due classi a Castelvenere e a Rozzo; 5. di sottomaestra presso la scuola popolare femminile di 4 classi di Muggia; 6. di maestro apposito di religione con gli emolumenti di maestro di III categoria presso le scuole popolari maschili di Capodistria, Isola e Muggia con l'obbligo d'impartire l'istruzione religiosa anche nelle scuole popolari femminili dei rispettivi luoghi.

Gli aspiranti ai posti indicati ad 1 e 2 devono comprovare l'abilitazione all'insegnamento della religione in via sussidiaria. Le istanze documentate devono essere presentate pel dovuto tramite al Consiglio scolastico distrettuale di Capodistria non più tardi del 20 gennaio 1910.

Società Alpina delle Giulie. La passeggiata sull'altipiano, che si doveva effettuare domani domenica, venne sospesa perchè domenica si terrà il primo convegno della sezione universitaria. I partecipanti al convegno di Gemona sono avvertiti che la partenza avverrà con qualunque tempo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del capitano Giovanni Ghezzo, dalla famiglia Brugger cor. 20, a favore della Guardia medica; dal capitano Burgstaller cor. 20, a favore del Fondo giubileo vedove e orfani dei capitani del Lloyd; dalle signore Elisa e Laura Ghezzo cor. 20, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Antonio Pietro Viezzoli, decesso a Portorose, dalla famiglia di Francesco Millossovich cor. 30, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del sig. Mario Antonsich, dal sig. Giuseppe Stark, cugino dell'estinto, cor. 10, a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Dalla signora A. ved. W., in occasione delle feste di Natale, cor. 20, a favore del Frenocomio.

— All'Albertinum pervennero dalla signora Elena Haggiconsta cor. 50 e dalla signora Afenduli-Morosini cor. 40.

— La ditta Fiegele ha elargito effetti di vestiario per bambini alla Società «Carità e Lavoro».

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero cor. 60 dalla signora Virginia Soletti a favore dell'Ospizio Marino.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero, per corrispondere al suo appello, dai signori: Gustavo Weiger cor. 10, Luigia Pierobon 5, G. Culot 2, ditta Adolfo Wolf e Figlio 10.

— Il dott. Ernesto Gemnonig per onorare la memoria del figlio del dott. Schell, elargì corone 20 al fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale. Allo stesso scopo elargì corone 10 il dott. Guiscardo Germonig.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e dei figli di Giuseppe Tommasini ci pervennero ancora: N. N. cor. 2, Emilio I cor. 2, Emilio II cor. 1, Brenno cor. 1, Morin e Pettarin cor. 5, R. Rieger cor. 5, Carlo Burgstaller cor. 20, Sleico e Bornettini cor. 2, Maria Simeoni cor. 2, C. Bohinec cor. 3, Ermenegilda Calderaris cor. 5, Alfonso Fabris cor. 5, Carlo Stokel cor. 5, Luigi Borghi cor. 10, R. F. Motka cor. 5, Nipoti di Giov. Stalitz cor. 20, P. Romano e figli cor. 3, Piatti e C.o cor. 3, Fratelli Tevini cor. 3, A. Bernheim cor. 5, A. Neugebauer cor. 2, F. Rollinger cor. 2, N. Fogl cor. 3, Giovanni Tonon cor. 1, Carlo Mazzoli cor. 2, N. N. cor. 2, S. A. cor. 2, A. Jerö cor. 2, V. Costarelli cor. 3, G. Klemenc cor. 2, E. Mioni cor. 2, A. Hubmann cor. 2, Klun e Gentille cor. 10, Ettore Vram cor. 10, Giovanni Scamperle cor. 5, Agenzia Zulin cor. 5, Antonio Velicogna cor. 5, Paolo Minola cor. 5, Eugenia Suerz Lucich cor. 3, Angelo Zanetta cor. 2, Domenico Tamaro cor. 2, Girolamo Fassetta cor. 3, Vittorio Cargnel cor. 5, Santo d'Angeli cor. 5, Francesco Bearzi cor. 5.

★ Nelle elargizioni pubblicate ieri, per errore, una riga fu ripetuta, per cui vennero ripetute le elargizioni di Carlo Babuder (cor. 3) e G. Debenach (cor. 5). La somma esatta delle elargizioni pubblicate ieri era di cor. 363.30.

L'albero di Natale al Giardino della Lega a Servola. Mercoledì 22 corr. alle 3 pom. nel Giardino infantile della Lega Nazionale a Servola si darà la tradizionale festicciuola dell'albero di Natale.

Pranzo di Natale a mille fanciulli poveri. Agli Amici dell'Infanzia pervennero, per il pranzo di Natale ai bambini poveri: dalla signora Virginia Soletti cor. 20, dalla signora Irene Stern-Brunner, cor. 20.

Pranzo di Natale della «Previdenza». I buoni per il pranzo di Natale per vecchi e vecchie poveri si possono ritirare alla cancelleria della «Previdenza» (Via Valdirivo 9, p. I) dalle 9 ant. alle 7 pom.). Per questo pranzo pervennero in denaro: Fabbrica Cemento Lengenfeld cor. 5, Ditta Salto 5, Fonderia Osvaldella 1, Ditta Francesco Mell 10, G. Rusconi 5, Ditta Burgstaller 5, Ditta S. Modiano 10, Ditta Giamporcaro 10, C. Martinolich 5, Fonderia Holt 5, e da altri 23 oblatori 31.50, e merci: da E. Ballis, S. Cumar, S. Giacich, ditta Frennez succ. e da altri 38 oblatori, merci diverse.

La «Previdenza» al Punto franco. Il comitato per la lotta contro l'alcoolismo, della «Previdenza», volendo sperimentare una attività nuova, ebbe l'idea di far costruire una caldaietta portatile, nella quale per lungo tempo possono conservarsi calde le bevande, affinchè la stessa venisse portata nei luoghi più esposti al freddo, dove vi sono molti lavoratori, perchè questi godessero il vantaggio di poter avere a poco prezzo un caffè latte od altra bevanda sana e calda in luogo dei liquori che sono tanto dannosi alla salute. Senonchè il trasporto della caldaietta per rifornirla e così la lavatura dei bicchieri o delle chicchere presentavano notevoli difficoltà ed avrebbero impedito un lavoro continuo e rilevante, date le distanze. La direzione della «Previdenza», che già altra volta aveva fatto richiesta alla direzione dei Magazzini Generali per avere un locale ad uso di scaldatoio al Punto franco, ripeteva la stessa domanda aggiungendo che, quanto meno, venisse dato l'uso precario di un locale anche ristretto per poter preparare al Punto franco il caffè latte da rifornire la caldaietta e per poter sciacquare i bicchieri. Questo piccolo locale fu ora concesso e così dopo un adattamento, fra pochi giorni la «Previdenza» potrà, per merito del comitato per la lotta contro l'alcoolismo ed in seguito alla concessione accennata, far circolare lungo le rive stesse del Punto franco, là dove più ferve il lavoro e dove il freddo si fa sentire di più, la caldaietta portatile e dare agli operai una bibita sana, calda ed a buon mercato.

E, quando questa prova riesca, è intenzione del comitato per la lotta contro l'alcoolismo di fornire alla «Previdenza» altre caldaiette portatili, affinchè essa possa estendere l'esperimento in altri rioni.

La rinnovazione delle sepolture decennali. Con la fine del mese corrente vanno a scadere le concessioni delle sepolture decennali nel cimitero comunale di S. Anna, accordate nell'anno 1899. Il Magistrato civico diffida gli aventi interessi a provvedere alla eventuale rinnovazione alla più lunga entro il mese di marzo 1910, con l'avvertimento che, scorso questo termine, il Comune disporrà liberamente di quelle sepolture decennali del 1899, per le quali non fosse stata pagata la tassa di rinnovazione.

L'elenco delle concessioni è ispezionabile al Fisicato civico (via Cavana N. 18, primo piano) e presso l'Ispettorato della necropoli comunale di S. Anna.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà oggi in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 125 assunti nel mese di aprile a biglietto verde e precisamente: dal N. 160.000 al N. 161.100.

Cassa distrettuale per ammalati. La direzione della Cassa distrettuale ci comunica i seguenti dati sul movimento ammalati:

Ammalati rimasti presenti dalla settimana 48 (dal 28-11 al 4-12) 1547. Nuovi ammalati ammessi a sovvenzione nella settimana 49 (dal 5-12 all'11-12) 796. Ammalati dimessi dalla sovvenzione nella settimana stessa 719, con assieme giornate di malattia 9608. Ammalati rimasti presenti per la settimana corrente 1624 dei quali 426 sono in cura dei medici specialisti della Cassa (fra cui 155 per malattie veneree e della pelle) e 211 sono degenti all'Ospedale. In tutto, dal 1. gennaio all'11-12 furono ammessi 35.374 nuovi ammalati; gli ammalati dimessi furono complessivamente 35.943 con assieme 466.311 giornate di malattia.

I casi di puerperio notificati durante la decorsa settimana furono 10, i decessi 6. dal principio dell'anno all'11-12 si ebbero 513 puerperii e 407 decessi.

Per sovvenzioni di malattia, puerperio e morte furono pagate durante la settimana passata cor. 21.632.21. Dal 1. gennaio all'11-12 furono pagate complessivamente cor. 988.964.26.

Il movimento affiliati fu il seguente: Presenti in chiusa della settimana 48.a 44.127. Inscritti durante la settimana 49.a 1415; cancellati 1683. Presenti in chiusa della settimana 49.a: 43.859.

Convegni sociali. Il Comitato divertimenti del «Black Star» ha organizzato per questa sera alle 9 un festino di ballo nella sala di via S. Francesco d'Assisi N. 5.

★ Per domani domenica la Società Edera Sportiva organizza la XX marcia ufficiale del Fortior Podistico Italiano, sul percorso Trieste - Basovizza - Divacciano-Satoriano - Cesiano - Opicina - Trieste, chil. 50 da superarsi in ore 9, compresa un'ora di fermata a Divacciano. La marcia è libera a tutti i giovani che abbiano raggiunta l'età di 15 anni. Le inscrizioni si ricevono al caffè Milano questa sera e domani al ritrovo, alla rotonda del Boschetto. Tutti i partecipanti a questa prova, ch'è la XX organizzata dall'«Edera», riceveranno oltre alla solita premiazione del F. P. I. una targhetta commemorativa. Il ritrovo è fissato per le 12.30 di domenica alla rotonda del Boschetto; la partenza seguirà al tocco.

★ Il Club sporaivo «Sempre avanti» indice un convegno famigliare per domani domenica alle 8.30 nella sede sociale, trattoria via S. Giovanni 9.

★ Il Circolo filodrammatico «Vittorio Alfieri» darà domani dalle 3 alle 6 pom. un trattenimento di danza e dalle 8 in poi un trattenimento di drammatica.

★ L'Unione sportiva «Libertas» farà la sua XXV marcia del Fortior podistico italiano sul tratto Trieste - Prosecco - Opicina - Cesiano - Lipizza - Basovizza - Chiusa - Bagnoli - Cosello - Trieste domani, partendo alle 2 pom dal caffè Fabris. Ogni partecipante riceverà un'artistica medaglia-ricordo.

S'addensano le ombre sul misfatto di Muggia.

Una scoperta importante e impressioni diverse.

A Muggia si sono delineate due correnti: una, ed è composta dei meno, crede alla colpabilità dei due Grill; l'altra, ed è composta della maggioranza della popolazione, pure ritenendo che a carico dei Grill ci siano degli indizi, fa altre ipotesi e attende altre soluzioni.

Una importante scoperta fatta iermattina ha avvalorato quest'ultima corrente. Se e quali elementi essa apporti all'ipotesi che il delitto sia opera di estranei, non discutiamo. Noi esponiamo soltanto.

Un sasso con sangue aggrumito e con tre capelli

La scoperta fu già da noi accennata nel «Piccolo della sera» di ieri.

Iermattina, verso le 10 e un quarto, il commissario di polizia sig. Mrach, assistito dall'isp. Rudolf e da guardie, si recò sulla montagnola ove il cadaverino fu rinvenuto e praticò ulteriori ricerche. Ad un tratto, a circa 250 metri più in giù del punto ove fu il cadavere trovato e cioè nella località del «Patriarca», si rinvenne un berretto, che fu riconosciuto per quello del povero ragazzo, Massimo Grill. Il berretto non presentava alcuna traccia di sangue; invece poco discosto si rinvenne un sasso del peso di circa 4 chilogrammi, che recava alcune gocce di sangue aggrumito e in uno dei grumi erano attaccati tre capelli biondi, che subito fu detto dovessero appartenere al ragazzo ucciso.

Se le perizie assoderanno che si tratti di sangue umano e che realmente i capelli siano del povero Massimo, bisognerà dedurre che chi volle disfarsi del suo corpo fece una prima sosta, col lugubre fardello, presso il sasso trovato macchiato di sangue, forse col proposito di lasciarlo in quel punto, e che, poi, pensando che così sarebbe stato scoperto subito - poichè lo sguardo di chi passa per la strada o per il mare giunge colà agevolmente - riprese con sè il cadaverino e lo portò più in alto, lasciandolo poi nella buca. Ma, se il cadaverino era chiuso nel sacco, come si spiega la presenza dei tre capelli? Ne era stato già tratto fuori prima? Le ombre del mistero s'addensano.

Il sasso e il berretto furono presi in custodia dagli organi di p. s. e trasportati al Commissariato, a disposizione del giudice istruttore.

Il ragazzo non fu ucciso presso il sasso, nè dove fu trovato il berretto

Qualcuno che assistette al rinvenimento della nuova traccia, espresse il sospetto che il ragazzo fosse stato ucciso nell'immediata vicinanza del sasso o dove fu rinvenuto il berretto; ed il nostro «reporter», che era presente, chiesè su tale ipotesi un parere al medico dott. Deluca, che aveva eseguito la necroscopia il giorno innanzi. Il dott. Deluca escluse recisamente.

— La frattura delle ossa craniali che produsse la morte del povero fanciullo - rispose l'egregio medico - produsse certamente un'emorragia abbondante. Almeno un quinto, un sesto di litro di sangue dev'essere scorso dal capo sfracellato. Ora le poche gocce di sangue rinvenute sul sasso non possono in alcun modo far dedurre che il reato sia stato consumato lì: nè, ch'io mi sappia, il terreno di intorno presenta altre tracce del liquido vitale scorso in abbondanza: nè intorno al sasso, nè nel punto in cui fu rinvenuto il berretto.

Sembra, del resto, che l'autorità di polizia ritenga che il ragazzino sia stato ucciso, mentr'era a corpo nudo - e qui si confermerebbe l'ipotesi dell'uccisione da parte dei genitori - poichè, sui vestiti del piccino non sono state riscontrate quelle macchie di sangue che certamente si sarebbero rinvenute, se fosse stato ucciso mentre li indossava.

Parlando con il comandante delle guardie comunali

Il nostro «reporter» parlò anche con il sig. Pietro Cattai, ispettore dell'Annona e capo-guardia municipale, il quale negò che la Grill si fosse recata a vedere il cadavero di suo figlio, sul posto ove fu rinvenuto. Io ero sul posto e la Grill non venne là. Anzi so che, quando si recò qualcuno a casa di lei, ad informarla, ella disse soltanto, e senza dar segno di commozione: «Ah! i lo ga trovà?». Poi il cadaverino fu trasportato al Cimitero e neanche lì la Grill si fece vedere.

Il sig. Cattai confermò poscia che il fratellino della vittima aveva narrato delle percosse che i genitori avrebbero inflitto al Massimo, del sangue che avrebbe insozzato le lenzuola; e confermò pure che il bambino parlò con accento di verità impressionante.

Il piccolo accusatore e quel che ne dicono i conoscenti

Dato l'arresto dei due Grill, i loro bambini - Marcello, d'anni 5; Elvira, d'anni 3, ed Evelina, di mesi 20 - sono stati presi in custodia da quella Giuseppina Radetina, che era venuta da noi a pregarci di pubblicare la notizia della scomparsa del povero Massimo.

Il nostro «reporter» si recò in casa di lei, in via Candia, e potè vedere il piccolo Marcello - «Celluti», come lo chiamavano i genitori e i vicini di casa - il piccino che, nella incoscienza della sua età, si fece accusatore dei propri genitori.

La Radetina disse subito che «Celluti» è assai sveglio e di fantasia vivace. Il nostro «reporter» cercò di interrogarlo:

— E' vero, «Celluti», che hai visto bastonare tuo fratello Massimo?

— No, no go visto gnente mi.

— Hai visto lenzuola sporche di sangue?

— No.

E continuò a rispondere no alle altre domande consimili rivoltegli. Suggestione degli altri, o resipiscenza involontaria, il fanciullo ieri non ricordava, o mostrava di non ricordare più nulla delle schiaccianti accuse che aveva lanciate ierlaltro.

Virginia Naccari, una vicina di casa dei Grill, entrata poco dopo presso la Radetina, disse al nostro «reporter» che «Celluti» è facile a dir bugie. La Radetina e tale Iginia Godas raccontarono, allora, che «Celluti» aveva l'altra sera raccontato che, per fargli dire quanto aveva detto a carico dei genitori, un signore biondo della Polizia gli aveva regalati alcuni pasticcini e aveva designato anche che ciò era avvenuto nella pasticceria «de Busatto». Ora, da quanto era stato possibile accertare poi, nessun «signore della polizia» gli aveva regalato pasticcini, nè nella pasticceria di «Busatto», nè altrove.

Il piccolo «Celluti» è bene sviluppato, tanto che mostra di avere un'età di circa 7 anni, mentre ne ha soli 5 e quattro mesi; e, inconscio com'è della disgrazia abbattutasi sulla sua casa, tutto ieri, insieme coi figli della Radetina, fece il ca' del diavolo.

«Se fossi sta come che i disi, mi gavaria inteso»

Il nostro «reporter» parlò pure con Maria Campanato, moglie di Luigi, la quale, nella sua semplicità di popolana, dichiarò:

— Xe inutile che i me disi che l'Antonia ga copà el putel. La ghe voleva tropo ben, e po' semo paredo con paredo. Se el putel tornava a casa, mi gavaria inteso, perchè 'l paredo xe sottil come un sfoio de carta, e tanto più se el gavaria pianto o ciamà aiuto.

La madre e la sorella della Grill

La madre della Grill, Giuseppina Sturm, e la sorella di lei, Maria maritata Franco, abitano a Trieste; la prima, in via del Molin a vento N. 32, e l'altra in via dei Gelsi N. 12. Esse furono ierlaltro e ieri a Muggia: ed è inutile aggiungere che non credono alla colpa della figlia e rispettivamente sorella. Entrambe dicono che la Grill amava perdutamente i figli e la Franco racconta che lunedì, alle 1.45 pom., ricevette il telegramma della sorella, che annunciava la scomparsa del fanciullo. In esso diceva: «Massimo sparito. Grande angoscia. Manca da ieri sera. E' presso di voi? Antonia».

Ella si recò subito dalla mamma a vedere che non fosse, forse, là; e poi si recò alla polizia, ove le fu detto che anche a loro era stato telefonato da Muggia cercando del ragazzo.

— Io - concluse la Franco - credo mia sorella innocente.

Identica cosa dice pure la madre che, piagendo, descrive la figlia come piena di affetto e di abnegazione.

Il vetturino del 263

Dicemmo ieri che il povero fanciullo ucciso era stato visto rincorrere ed aggrapparsi a una vettura che partiva da Muggia verso Trieste e che s'era riusciti a rintracciare la vettura - che è il N. 263 - il vetturino, che è Donato Perelli, abitante in via Giulia N. 80, e i due soldati ch'erano entro la stessa.

Il Perelli, interrogato dalla polizia, diede le più ampie spiegazioni.

— Domenica, nel pomeriggio - egli disse - due soldati del regg. 97, uno dei quali, lo Sternar, di Muggia, mi proposero di condurli a Muggia, per ritornare la sera a Trieste prima delle 9. Accettai e partimmo. Arrivammo a Muggia verso le 4, e, in attesa che i due soldati ritornassero, misi il cavallo in una stalla perchè il tempo era molto cattivo e la bora soffiava forte. Verso le 7 partimmo da Muggia ed io non m'accorsi affatto che un ragazzo seguisse la mia carrozza. Se fosse montato sull'asse di dietro, poi, me ne sarei subito accorto e avrei lavorato di frusta per farlo scendere. Credo che con quel tempo un ragazzo non avrebbe potuto tener dietro a una vettura neanche per cinque minuti. Lo Stenar e l'altro soldato, poi, non si mossero un momento dalla carrozza, percui è escluso un attentato da parte loro sul ragazzo.

Si pensa ora che possa essere stata qualche altra vettura a portarsi dietro il fanciullo. E quale?

Eppoi, era realmente il piccolo Massimo quel fanciullo visto arrampicato dietro la vettura?

UN INCENDIO IN ACQUEDOTTO

Per un' imprudenza

Ieri nel pomeriggio verso le 5.30, il carrettiere alle dipendenze del signor Angelo Devetach, negoziante in acque minerali e droghe in via dell'Acquedotto N. 20, si recò sull'impalcato costruito nel deposito in tutta l'ampiezza del medesimo per accendere un becco a gas. Era munito di una candela accesa e, mentre attraversava una corsia fiancheggiata di casse piene di paglia e di bottiglie d'acque minerali, inavvertitamente comunicò il fuoco ad alcuni sacchetti di carta. Il carrettiere non si sgomentò punto: levò il berretto e con questo soffocò il fuochetto. Poi, ridisceso, avvertì il principale di quanto gli era accaduto. Il signor Devetach, temendo qualche brutta sorpresa, salì a sua volta sull'impalcato assieme al suo praticante di scrittoio ed esaminò accuratamente il sito in cui era accaduto il piccolo incidente. Ma, smosse alcune casse, non trovò alcunchè d'anormale e, messosi il cuore in pace, ridiscese e alle 7 chiuse il deposito e se ne andò.

Circa un'ora dopo, una guardia che perlustrava via dell'Acquedotto s'accorse che dalle fessure delle finestre del magazzino uscivano volute di fumo e si affrettò a telefonare ai vigili. Questi accorsero sul luogo con parecchi carri, ed assieme al comandante Paoli e al capitano Chaudoin.

Abbattute le due porte d'accesso a colpi di mannaia, dal deposito si sprigionò una quantità enorme di densissimo fumo, ciò che mise in grande allarme gl'inquilini della casa. Essi, però, furono subito tranquillati dal capitano dei vigili, il quale, appena entrato nel deposito, si era reso conto che il soffitto era a volta, sicchè una propagazione del fuoco dal pianterreno al primo piano era difficile.

Il fuoco, sviluppatosi sull'impalcatura, in un angolo a destra di chi entra e precisamente dove due ore e mezzo prima si erano incendiati i sacchetti di carta, s'era allargato attorno. Causa il fumo densissimo l'opera di spegnimento fu quanto mai difficile. Ma i bravi vigili, saliti sull'impalcatura presso le porte di accesso, rovesciarono sul sito incendiato un'enorme quantità d'acqua. Contemporaneamente alcuni vigili si diedero ad asportare dal deposito quanto riusciva loro d'afferrare.

Verso le 9 il signor Devetach avvertì i vigili che nello scrittoio (che si trova a sinistra di chi entra) c'erano una quantità di registri e una cassettina di ferro contenente un rilevante importo di denaro e chiese di poter entrare per tentare il ricupero. Il capitano acconsentì, ma l'impiegato del signor Devetach, incaricato della bisogna, non riuscì a portare in salvo che i registri. Appena alle 10 il fuoco fu domato e poteva dirsi spento totalmente verso le 11.

Il signor Devetach dichiarò che nel suo deposito c'era un'enorme provvista d'acque minerali e una rilevante quantità di droghe, ma non potè lì per lì stabilire il danno arrecatogli dall'incendio. Certo ammonta a parecchie migliaia di corone.

Sul luogo comparvero pure gli onor. Carlo Banelli e Troyer, della Commissione municipale agli incendi, l'assessore comunale dott. Gregorutti, il cons. sup. di polizia Contin, il capitano delle guardie Horaczek, il dott. Körschner, nonchè alcuni ispettori con una squadra di guardie che mantenevano l'ordine.

L'incendio, svoltosi nell'ora del maggiore passaggio di pubblico in Acquedotto, richiamò una folla di parecchie centinaia di persone. Dopo spento l'incendio il comando dei vigili lasciò sul posto tre uomini e un capo con un idrante pronti ad ogni evenienza.

COMUNICATI*)

Associazione Generale fra Negozianti al Dettaglio

L'infrascritta rende noto al P. T. Pubblico ed ai colleghi negozianti al dettaglio, che, in relazione al § 6 dell'ordinanza luogotenenziale del 13 novembre 1905 B. L. P. N. 22, **domenica 19 dicembre i negozi al dettaglio rimarranno aperti alla vendita come nelle feste intermedie.**

Trieste, 17 dicembre 1909.

LA DIREZIONE.

N. 2197.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso ad un posto di guardia di polizia presso questo ufficio con l'annuo stipendio complessivo di cor. 1120.

Le qualifiche richieste sono:

1. l'età non inferiore ai 24 e non superiore ai 40 anni;
2. la sudditanza austriaca;
3. l'incensurata condotta morale;
4. la sana costituzione fisica;
5. la conoscenza perfetta della lingua italiana e discreta della slava.

Le istanze, scritte di proprio pugno dai petenti, devono essere presentate alla cancelleria municipale entro il corrente mese.

DAL MUNICIPIO DI VISIGNANO

li 14 dicembre 1909.

Il Podestà: **Mianich.**

N. 7593/09.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso fino al 31 dicembre corrente a due posti di guardia civica di polizia di questo Comune, con lo stipendio annuo di cor. 1000, l'aggiunta di attività di cor. 150, quattro aumenti quinquennali da cor. 50 l'uno e l'uniforme in natura.

Alle istanze, che dovranno venir scritte di proprio pugno e presentate dal petente in persona, saranno da allegarvi i documenti comprovanti: l'età non inferiore ai 24 anni e non superiore ai 35, la sudditanza austriaca, la sana e robusta costituzione fisica, l'incensurata condotta, la conoscenza della lingua italiana in modo da poter estendere chiaramente rapporti in iscritto, ed i servizi eventualmente prestati in un corpo di pubblica sicurezza, nell'i. r. gendarmeria, nell'esercito o nella marina da guerra.

Al posto va congiunto il diritto alla pensione.

Rovigno, 13 dicembre 1909.

Dalla Giunta amministrativa comunale

Il Preside:

Dott. Bartoli, m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

* Durante l'opera di spegnimento, il vigile Giuseppe Ferletich, di 33 anni, abitante in via Panfilo Castaldi N. 11, causa il fumo, venne côlto da un principio di asfissia. Accompagnato alla Guardia medica, poco dopo si riebbe.

Il capoposto Giuseppe Fürst, anche durante lo spegnimento, si ferì alla mano destra, e ricorse anche lui alla Guardia medica.

Parla con la madre e si avvelena

Ieri, verso le 2.45, il cameriere lloydiano Carlo Oblath, di 24 anni, abitante in via Antonio Canova N. 9, rinchiusosi nella sua stanza, si sdraiò sul letto e bevve dell'acido fenico. Ai suoi gemiti, accorsero i famigliari, che, visto di che si trattava, tentarono di prestargli qualche cura, mentre facevano avvertire contemporaneamente la Guardia medica. Fu subito sul posto il medico di turno; ma ormai il povero giovane era morto. Il veleno che l'infelice giovanotto aveva ingoiato, aveva fulmineamente compiuto l'opera sua fatale.

Non è a dirsi il dolore dei congiunti dell'Oblach e specialmente della madre sua, con la quale, dopo aver desinato, il giovanotto si era trattenuto a discorrere fino a pochi minuti prima che si fosse ritirato nella sua stanza!

Circa le cause che possono avere spinto il giovanotto a togliersi la vita, i congiunti nulla sanno dire.

La salma, per desiderio della famiglia, fu lasciata a casa. Domani, alle 3 pom., per cura dell'Impresa Capellan seguirà il funerale.

UN UOMO IN CANALE

Tentativo di suicidio e rimprovero ai salvatori

Iermattina, alle 4.30, la guardia di p. s. Servolo Bonetti, di piantone in piazza del Ponterosso, presso il Canale, udì un tonfo prodotto come dalla caduta di un corpo in mare e, corso presso la banchina, potè distinguere in acqua un uomo che si dibatteva disperatamente. La guardia soffiò nel fischio d'allarme per attirare l'attenzione di altre guardie in servizio in quei paraggi, poi si levò il cappotto e la sciabola e saltò in una barchetta che per fortuna si trovava rasente la riva e con essa raggiunse il pericolante. Questi, poi, cercò di sfuggirgli; ma, esausto di forze, abbandonato ogni proposito di fuga, si lasciò raggiungere, sicchè alla guardia fu possibile afferrarlo per il collare della giacca. In quella sopraggiunsero due altre guardie, le quali, scese alla lor volta in un'imbarcazione, raggiunsero quella in cui si trovava il Bonetti e lo aiutarono ad estrarre dall'acqua lo sconosciuto. Era un uomo sui cinquant'anni, vestito all'artigiana. Appena fu nella barchetta, il pericolante rivolse ai suoi salvatori parole di rimprovero: «Dovevi lassar che me nego. Salvandome, no me gavè fato sicuro un piazer!». Le guardie cercarono di calmarlo e poi lo portarono a terra. Una di esse si recò a telefonare alla Guardia medica, e un momento dopo comparve il dottore di turno, che, somministrato un cordiale al povero diavolo, lo fece poi spogliare e avvolgere in una coperta di lana; indi lo fece trasportare all'Ospedale, dove fu accolto nel terzo riparto.

Il disgraziato si qualificò per Francesco C., di 52 anni, bracciante, da Trieste, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, ma non volle dire il motivo che lo aveva spinto al disperato tentativo.

Marinaio incolpato di furto. Il comandante del piroscafo lloydiano «Cleopatra» denunciò ierlaltro alla polizia che durante il viaggio da Alessandria a Trieste era sparita parecchia roba e che, siccome non era la prima volta che gli accadeva di constatare fatti simili, riteneva che a bordo dovesse esserci qualche marinaio dalle mani lunghe. La polizia inviò a bordo due agenti, i quali, fatta un'inchiesta, finirono col concentrare i loro sospetti sul marinaio Simeone Z., di 27 anni, da Zara, e lo interrogarono. Il giovanotto si protestò innocente; ma, perquisita la sua cabina, vi si trovarono nascoste tre camicie, un fazzoletto di seta, sei paia di calze e due portamonete nuovissimi; roba questa che sarebbe stata levata da casse esistenti nel magazzino di bordo. Lo Z. si difese, dicendo che quattro delle sei paia di calze le aveva raccolte a bordo, già ad Alessandria, durante lo sbarco della merce, avendo gli arabi che eseguivano lo scarico, rotta una cassa, sicchè buona parte della merce era caduta nella stiva. Le tre camicie, poi, disse di averle trovate fra le.... immondizie (!) e le altre due paia di calze e i portamonete li aveva acquistati ad Alessandria. Però le sue giustificàzioni non convinsero i due agenti, i quali sequestrarono la roba e condussero lo Z. agli arresti di via Tigor.

L'astuzia di un questuante. Il bisogno aguzza l'ingegno, e il giornaliero Gregorio W., di 50 anni, da Gorizia, che, a quanto sembra, ne ha moltissimo, mise in pratica un trucco per commovere la gente: giovedì, nel pomeriggio, egli uscì di casa e si diede a questuare, mostrando di essere privo d'un braccio. Il furbone aveva infilata la sola manica sinistra della giacca; l'altra la lasciava penzolare.....

Il trucco riuscì magnificamente e in poco tempo riuscì a raggranellare parecchi diecini. Ma, mentre saliva il Corso, fu adocchiato da una guardia, la quale, scoperta la simulazione, lo arrestò. Fu trovato in possesso di 5 corone e 44 centesimi.

Furto commesso in pieno giorno. La signora Lidia Delgiorno tiene un negozio d'apparati per luce incandescente, al pianterreno dello stabile al N. 1 di via dello Squero nuovo; ed essendo sola, quando a mezzogiorno si reca a pranzo, deve chiuder bottega. Giovedì, nel pomeriggio, alle 2, quando si recò a riaprirla, trovò la porta, ch'ella aveva lasciata chiusa a chiave, semplicemente accostata. Entrata, constatò la sparizione di un orologio di metallo del valore di cor. 10, che stava appeso ad una delle pareti e di cor. 3 in spiccioli che teneva nel cassetto del banco. Avvertita la polizia, sul luogo si recò un ispettore, il quale rilevò che la porta era stata aperta con chiavi adulterine.

Un altro piccolo incendio. Ieri mattina alle 11, Luigi Paludetto telefonò ai vigili che al N. 297 di Barcola era scoppiato un incendio. Dall'appostamento principale accorsero tre treni con personale e attrezzi, agli ordini del vice-comandante Sapunzachi e del cap. Chaudoin. L'incendio era scoppiato nella tettoia del deposito di spiriti della ditte Lod. Cogoy in seguito all'essersi rovesciata una pentola ripiena di una miscela alcoolica che bolliva su di un bollitore emotermo. Il liquido s'era incendiato e aveva comunicato il fuoco ad un vicino cassone ripieno di paglia da imballaggio. Il pronto accorrere dei vigili, che poterono subito utilizzare due getti d'acqua, scongiurò il pericolo che il fuoco si propagasse a parecchi caratelli di spirito e al rimanente dell'infiammabilissima merce che era colà accumulata. Danno minimo.

Morto! Abbiamo riferito ieri mattina che il guarda-fili della Ferrovia dello Stato Giacomo Cac, di 37 anni, abitante a Draga N. 15, salito su un palo telegrafico per riparare l'isolatore, essendosi il palo spezzato, precipitò giù, riportando la frattura della colonna vertebrale. Il povero Cac, in gravissimo stato, fu ricoverato nel decimo riparto dell'Ospedale civico. Nonostante tutte le possibili cure, ieri alla 1 del pomeriggio l'infelice cessò di vivere.

Braccio fratturato. Ieri, nel pomeriggio, il bracciante Domenico Desnaver, di 22 anni, abitante in via Commerciale, lavorando allo scarico di alcune grosse balle di merce, rimase col braccio sinistro stretto fra un cassone e il muro, e riportò la frattura complicata del radio sinistro. Alla Guardia medica ebbe le cure più urgenti.

I piedi abbruciacchiati. Ieri, poco dopo il mezzodì, il bracciante Giuseppe Miciavez, di 21 anni, abitante al N. 50 di Servola ed occupato a quella Ferriera, mentre accudiva al suo lavoro dinanzi ad un forno, dal quale il ferro usciva allo stato liquido, fu investito ai piedi da un rivolo di metallo incandescente. Le scarpe bruciarono subito e, nonostante che gli altri operai fossero accorsi a gettare sulle fiamme palate di terra, il Miciavez riportò gravi ustioni ad entrambi i piedi. Trasportato nell'infermeria della Ferriera, ebbe le cure più urgenti, e quindi con una vettura fu trasportato all'Ospedale ed accolto nel riparto dermatologico.

Carezze di... stucco. Ieri alle 5 pom., Giulia Petrich, di 34 anni, abitante in via della Tesa N. 646, ricorse alla Guardia medica per farsi curare alcune contusioni e lividure alla faccia e contusioni all'occhio sinistro con probabile lesione del bulbo. Narrò che suo marito, in un impeto d'ira, le aveva tirato sulla faccia una manata di stucco!

La caduta d'una ubriacona. Ieri verso le 6 pom., una donna ubriaca sfatta zigzagava per la via del Lazzaretto vecchio, quando, oppressa dal vino, cadde una, due volte, rimanendo poi immobile. Dal caffè «Mocca» fu telefonato alla Guardia medica e il dottore accorso sottopose la ubriacona - che è certa Teresa A., a parecchie inalazioni ammoniacali, sicchè ella, con la mente snebbiata, potè poi rincasare da sola.

In rissa. Egidio Mungherli, di 38 anni, agente in commestibili, abitante in via dell'Industria, ieri a mezzodì ricorse alla Guardia medica per farsi curare alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia riportate, secondo le sue dichiarazioni, in rissa.

Ieri all'1.15 pom., il fornaio Giovanni Zorzinovich, di 21 anni, abitante in piazza Leonardo da Vinci, ricorse alla Guardia medica per farsi curare alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia. Era stato così conciato in rissa.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»: Antonio Cecovin, di 20 anni, per ferita di taglio al pollice della mano sinistra; Ferdinando Saitz, di 9 anni, per ustioni al palmo della mano destra; Augusto Strèmann, di 35 anni, per distorsione del piede destro; Maria Pusnich, di 20 anni, per contusione alle narici; Francesco Lebret, di 29 anni, per escoriazioni alla mano destra; Guglielmo Rasmann, di 17 anni, per escoriazioni alla mano sinistra; Giuseppe Segato, di 17 anni, per ferita di punta al palmo della mano destra.

Cadute. Maria Landacci, di 50 anni, abitante in androna del Pane N. 5, rincasando ieri nel pomeriggio cadde e riportò una contusione alla regione infraorbitale sinistra. Fu medicata all'«Igea».

Corrispondenza aperta. *Tassa.* Dal contributo d'imposta per la rendita personale sono esenti quelle persone la cui rendita annua non superi le 1200 corone. L'imposta viene commisurata sulla rendita complessiva. — *Commerciante.* Eccole le leggi relative al riposo domenicale attualmente in vigore: L. 16 gennaio 1895 N. 21 B. L. I., L. 18 luglio 1905 N. 125 B. L. I. Inoltre per Trieste le notificazioni luog. 6 gennaio 1908 N. 4 B. L. P. e 17 novembre 1909 B. L. P. — *Vedova.* L'industria del fabbro è industria «professionale»; Ella potrà continuare l'esercizio, condotto da Suo marito, ora defunto, verso notifica all'autorità industriale. Eguale diritto spetta anche ai figli del defunto finchè sono minorenni. Converrà anche che Ella notifichi idoneo gerente. — *Viaggiatore.* Perchè dovrebbe essere «indecoroso» portare con sè il binoccolo in viaggio? — *Valerio V.* Nel 1910 il Mercoledì delle ceneri cade il 9 febbraio e nel 1911 il primo di marzo. — *Quaresimale.* Questioni di penitenza in nesso coi Suoi peccati coniugali deve regolarle con la Sua consorte. Se la pena è meritata, come afferma, la sconti e si migliori! — *Xarda.* Se quanto dice corrisponde alla realtà, Ella merita d'essere amata più che ogni altra persona. Senza dubbio egli ne terrà conto. Ma se ci tiene all'affetto di lui, sia costante anche nell'intensità. — *Vice.* Ella ha tutti i torti. Il Suo modo d'agire è scorrettissimo e indegno d'una persona a modo. — *Giovanni.* Brutto indizio la freddezza! Da quanto ci espone è da ritenersi che la Sua innamorata non sia tale che di nome. Del resto forse un pochino di colpa ce l'ha Lei. — *O. F.* Quel sonetto non va. — *Ada.* 1) Ecco il metodo più semplice per lavare i capelli: si sbattono dei gialli d'uovo e si sfregano con essi i capelli e la testa in modo che ne siano ben bagnati. Si lava con acqua fredda e si fanno frizioni con alcool misto ad acqua di rose. Una lavatura radicale della testa si pratichi solo di sera. Per conservare la capigliatura piena e sana devonsi pettinare i capelli più volte al giorno per liberarli dal sudiciume. Per allontanare l'untume dalla cute si raccomanda la lavatura almeno una volta la settimana. 2) Ella può aver ragione. Spesse volte la caduta dei capelli può essere arrestata con una cura ricostituente. Consulti un medico. — *Capitano.* Quando una fanciulla si annoia con un uomo, che deve fare quest'ultimo? Andarsene, caro signore, se è ancora in tempo. — *Dr. Pola.* Quello stabilimento è aperto anche le domeniche e feste dalle 8 ant. alle 7 pom. — *Italiano furioso.* Prima di rivolgersi al Ministero dell'interno vada a sollecitare personalmente l'istanza dal referente. — *Carlo.* La compagnia d'operette Mauro va ora al Teatro Duse di Bologna. — *Urge Udine.* I piroscafi da Trieste per Spalato, partono il lunedì alle 5 pom., il mercoledì alle 12, il venerdì e il sabato alle 5 pom., la domenica alle 8 ant. Tutti questi appartengono alla Società «Dalmatia»; l'imbarco avviene al molo Giuseppino. I piroscafi celerissimi del Lloyd partono toccando Spalato tutti i martedì, giovedì e sabato alle 8 ant., e si staccano dal molo S. Carlo. — *Viticultore.* Una discreta imitazione di vino «Champagne» si può fare nel seguente modo: Si fa un sciroppo a bagno-maria, composto di vino bianco ben chiaro e zucchero bianco, in parti eguali. Si turano le bottiglie e si mettono capovolte in una asse forata o simile sopporto. Dopo circa sei settimane si sturano con precauzione le bottiglie senza cambiarne la posizione, si lascia uscire un poco del liquido, indi si rialza rapidamente la bottiglia; si sostituisce il vino uscito con altrettanto vino bianco semplice e si tura definitivamente con turaccioli ben forzati. Si rimettono poi le bottiglie capovolte. Si consiglia di prepararlo in primavera.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 1.6, ore 2 pom. 6.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 763.6. Oggi: alta marea 2.16 ant. e 11.32 ant. - Bassa marea 7.20 ant. e 7.33 pom.

Ogni giorno una. La signora Barilotti comparisce in pubblico enormemente imbellettata.

Un tale domanda ad un altro ammiratore della signora:

— Che ne dice di questa metamorfosi?

E l'interrogato, pronto:

— Che il diavolo non è mai così brutto come quando si dipinge.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Questa sera il valente primo attore e capocomico signor Serafino Renzi ha la sua serata d'onore con l'«Ultima avventura di Sherlok Holmes» (nuova per Trieste), replicata nei principali teatri del Regno.

Domani ultime due rappresentazioni della stagione: alle 3.30 «Il povero Fornareto», di Francesco Dall'Ongaro, che sarà allestito sontuosamente. Alle 8 si replicherà «L'ultima avventura di Sherlok Holmes».

Fenice. La signorina Jole Baroni ebbe la soddisfazione di vedere ieri, per la sua serata d'onore, il teatro gremito d'una folla enorme. Si rappresentava «Santarellina», e la seratante si fece applaudire calorosamente durante tutto lo spettacolo per la bella interpretazione che da alla parte dell'educanda «Dionisia». Dopo il secondo atto la signorina Baroni eseguì le canzonette «Serenata a Sorrento», l'«Artista» e gli «Stornelli di maggio». Fu particolarmente applaudita dopo ch'ebbe cantato in dialetto triestino «La bora». Allora le furono offerti fra gli applausi scroscianti del pubblico otto superbe «corbeilles» di fiori e parecchi ricchi doni di valore, fra cui un bellissimo vassoio d'argento, due servizi da tavola pure d'argento, un riuscitissimo ritratto, una collana di perle, ecc. ecc.

Furono applauditi vivamente durante tutta la serata anche gli altri bravi esecutori di «Santarellina», le signore de Rosa e Rosa e i signori Oreste Lambiase, un «Celestino» godibilissimo, il tenore Zera, i due Razzoli, il Bonomi, il Romanelli e gli altri.

Stasera dodicesima replica delle fortunate «Manovre d'autunno».

La violinista Rosa Ehrlich alla Società dei filarmonici. Martedì prossimo alle 8.15 pom. nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, auspice la Società dei filarmonici, la violinista Rosa Ehrlich darà un concerto eseguendo il seguente programma:

1. *Ernst* - Concerto di violino, Fa diesis min. (In una parte).
2. *Tschaikowsky* - Concerto di violino Re magg., op. 35. Allegro moderato.
3. *Rudolf von Procházka* - Romanza, op. 9 b; *Grieg* - Berceuse; *Nováček* - Perpetuum mobile.
4. *Paganini* - Danza delle streghe.

Concerto Teply. Ricordiamo che stasera alle 8, nella sala Schiller si darà l'annunciato concerto dell'orchestra del 97.o fanteria diretta dal m.o P. Teply.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSETTI. - Ore 8. «L'ultima avventura di Sherlok Holmes», in 4 atti di Decourcelles.
FENICE. - Ore 8. «Manovre d'autunno», in 3 atti, di E. Kalman.
EDEN. - Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Due famiglie alle prese - Battaglia di sassi

A causa d'una zuffetta svoltasi fra i loro due figli di poco più che 6 anni, Giovanni Seifert ed Antonio Catalan, abitanti a Roiano, poco discosti l'uno dall'altro, la sera del 16 maggio u. s. vennero a diverbio, e poco mancò che la cosa non finisse in modo tragico.

Dopo essersi insultati a vicenda, Antonio Catalan, di 31 anni, la moglie di lui, Giuseppina, di 39 anni, la figlia Anna, di 19, ed altri quattro minori di età, incominciarono a scagliare contro il Seifert e i suoi quanti sassi riuscivano a raccogliere. Il Seifert cadde colpito in piena fronte da una grossa scaglia, e riportò alla regione sopraorbitale destra una lesione che i medici giudicarono gravissima.

La Procura di Stato, non essendo riuscita a stabilire quale dei Catalan fosse stato l'autore del ferimento del Seifert, rinviò dinanzi al Tribunale Antonio Catalan padre, la moglie di lui, Giuseppina, e la figlia, Amalia, per rispondere di grave ferimento in rissa. E ieri tutt'e tre comparvero dinanzi ai giudici. Essi si protestarono tutti e tre innocenti.

Il Catalan disse: Ale 9 mi iero in leto. Go inteso zigar e son andado fora in mudande, e mio fio me ga dito che el Seifert gaveva bastonado el putel mio de nove ani. Xe vignuda fora anche mia moglie; ma, alora, el putel più grando el vigniva za a casa. Noi tre no gavemo tirado nissun sasso. Apena el giorno dopo go savudo che i mii fioi gaveva tirado sassi. E a ferirlo a lui, 'l devi esser stado Giovanin, che 'l ga tredise ani.

Giuseppina Catalan conferma: Go sentido zigar el ragazzo e son andada fora sul trozo a ciamarlo. In quela el Seifert ga zigado: «Vien zo, se te ga muso, che te copo!». Mi go risposto come che ghe andava, e po' son tornada in casa.

Pres.: E lei non scagliò sassi?

— Nossignor. Nè mi, nè mio mari, nè mia fia.

— In quali rapporti viveva lei con il Seifert?

— Iera de Pasqua che ierimo in discordie, perchè lui el gaveva bastonado el mio putel più picolo.

— Vi sono testimoni che asseriscono che lei, mentre suo marito scagliava sassi, lo aiutava e lo incoraggiava, dicendogli: «Dàghe zo a quel zoto marzo...».

— No xe vero gnente, signor. Mio mari iera in leto.

Amalia Catalan, di 19 anni, figlia della teste precedente, depone in conformità dei genitori.

— Go visto - dice - el Seifert scassar mio fradel più picolo e go ciamà mia mama. Mia mama xe sortida fora e la ga rimproverado el Seifert. Lui la ga minacciada: «Vien zo che te copo, el ghe ga dito». Alora xe vignudo mio fradel più grando, Giovanin, e forse lui el pol 'ver tirado sassi; ma noi altri, no, perchè mio papà iera in leto, impisolido. No xe vero che mia mama gavessi dito a mio papà: «Dàghe zo a quel zoto marzo».

Il danneggiato, Giovanni Seifert, conferma l'accusa.

— Tuti i me tirava sassi -dice. - Lori tre e anche i due fioi più grandi, i ne tirava tuti. Mi iero con mio fio Guido, de sei ani; ma mi lo go fato sconder e go ciapado el sasso in te la testa e son cascado in svanimento. Prima ghe go zigado al Catalan: «Cossa? xe questo el modo de agredir la gente?». Alora la moglie del Catalan la se ga messo a zigar: «Dàghe, Tonin, a quel mostro de zoto marzo!».

Pres.: Scagliarono molti sassi?

— Sissignor, fissi come la tempesta. Anche mia moglie xe stada colpida ne la schena. Dopo, lori i zigava: «Ben fata! Ben fata! Alè. muli, petèghe la fis'ciada!».

Al dibattimento sono citati cinque altri testimoni: Rosina Seifert, Angiolina Fellan, Orsola Cosich, Francesco Schwarz, Giacomo Cunezza ed Anna Gropaitz: e tutti confermano l'accusa.

Angiolina Pellan ed Anna Gropaitz, testimoni introdotti dalla difesa, dichiarano di essersi trovate a poca distanza dal luogo dove avvenne il fatto. Avvertite da una donna, certa Peritz, di non proseguire per non correre rischio di essere colpite dai sassi, si fermarono dietro ad un muro. La Pellan dice di aver visto rotolare due sassi soltanto, ma piccoli; la Gropaitz, uno solo. Non sanno dire, poi, chi abbia scagliato i sassi, nè possono dire se in quell'occasione il Seifert sia rimasto ferito. Entrambe videro il Seifert dirigersi verso casa sua.

Il dif. dott. Robba propone: che venga sentito come teste Francesco Gregorich, sulla circostanza che la moglie del danneggiato lo pregò di voler testimoniare in favore del marito; inoltre, che il sasso, esistente in giudiziale custodia e che, secondo l'accusa, sarebbe quello che avrebbe ferito il Seifert, venga esaminato da periti per accertare se il sangue di cui è macchiato, sia sangue umano; che sia fatto un sopraluogo per ricostruire esattamente il fatto; e che sia udita al dibattimento la teste Giovanna Pellan, sulla circostanza che furono i due figli del Catalan a scagliare i sassi e che a ferire il Seifert era stato il maggiore, di 13 anni, Giovanni, che, infine, sia udito il figlio dell'accusato, Giovanni, il quale confesserà di essere stato lui a scagliare il sasso che ferì il Seifert.

Il P. M. si oppone, e si oppone sopratutto all'audizione del figlio dell'accusato, Giovanni, per il motivo che non può, per legge, essere chiamato a testimoniare in proprio danno. Aderisce soltanto alla proposta di un sopraluogo, che, se accolto, chiede venga fatto subito.

La Corte ritiene il fatto sufficentemente schiarito, e respinge tutte le proposte.

Le fedine degli accusati registrano una sola condanna riportata dal Catalan per ferimento in rissa. Le donne sono incensurate.

Stabilito che autore del ferimento è il Catalan - dice il P. M. - non si può non condannarlo per crimine di grave lesione corporale. Rimane ora a stabilire la qualifica dell'azione delle due accusate, ed il P. M. ritiene che anche esse debbano essere ritenute responsabili di un'azione lo scopo della quale era quello - dice - di cagionare una delle lesioni previste al par. 152 del codice penale. In confronto, poi, di tutti gli accusati, il P. M. ritiene di dover estendere l'accusa alla contravvenzione di azioni pericolose per l'altrui sicurezza personale, poichè è risultato che i passanti furono in pericolo di rimanere colpiti anch'essi dai sassi che venivano lanciati, tanto che, come deposero due dei testimoni, dovettero riparare dietro ad un muro.

Ad ogni modo - conchiude il P. M. - quando le due accusate dovessero essere stagionate dall'accusa principale, non dovrebbero sfuggire alla pena conseguente alla contravvenzione ex par. 431.

L'avv. Puecher, per il danneggiato, costituitosi Parte Civile, chiede che nella sentenza venga tenuto conto anche della domanda di risarcimento, che avanza in nome del danneggiato e che così specifica: cor. 49.40 per mancato guadagno; per altre spese cor. 50, e per dolori sofferti cor. 1000. Chiede, inoltre, che il condannato o i condannati vengano tenuti a rifondere alla Cassa distrettuale per ammalati, per sovvenzioni pagate al danneggiato e prestazioni mediche, corone 60.05, e, infine, per spese di patrocinio, chiede cor. 60.

Il dif. dott. Robba si occupa a lungo dell'accusato principale, per ridurre al minimo valore le testimonianze che stanno in sfavore di lui. In quanto alle due donne, ritiene che in confronto di esse nessuna delle accuse portate dal P. M. trovi sufficente base, e chiede perciò che vengano mandate entrambe assolte. Riguardo alle pretese d'indennizzo, le dice eccessive.

La Corte dichiara colpevole come in accusa soltanto il Catalan, e lo condanna a 5 mesi di carcere, più al pagamento di cor. 60.05 alla Cassa distrettuale, al patrocinatore del danneggiato cor. 30 e, al danneggiato, cor. 100. La moglie e la figlia dell'accusato vengono assolte da ogni accusa.

*

Presiedeva il cons. Minio; giudici i cons. Lion, bar. Ferfoglia e dott. Alberti; P. M. il sost. proc. di Stato dott. Barzal.

Esperimenti di onestà...

Vincenza Z., di 17 anni, da Prevacina, figlia di un guardiano carcerario di Lubiana, doveva rispondere ierlaltro di furto, per aver tolto al negoziante C., presso il quale era stata assunta come impiegata, 10 corone, nonchè una bottiglia di vino Asti spumante e due di vino Opollo.

L'accusata, che dimostra un'età inferiore alla reale, ammette di essersi resa colpevole del fatto di cui è imputata, ma dice di non aver preso dal cassetto del padrone che 6 corone, e di aver preso soltanto una bottiglia di vino Opollo per darne un bicchiere ai facchini.

Pres. (all'accusata): Ha fatto scuole lei?

— Sissignor. Otto classi normali e una di commercio.

— Quale era il suo servizio presso il C.?

— Iero stada presa come impiegata, ma po' el me fazeva portar atorno mastele e legni. In scritoio mi no gavevo gnente de far.

Il dif. dott. Robba le chiede:

— E' vero che il C. si prese con lei delle libertà e che scese anche ad un atto immorale?

— Sissignor. El me ga parlado de robe sconcie, e mi me go alontanado.

— E' vero che lei gli tolse i danari per vendetta?

— Sissignor.

— Lei non incassò le sette corone che aveva di paga?

— Nossignor. Son stada arestada prima.

Pres.: Che atto immorale avrebbe commesso il C.?

L'accusata si fa rossa in viso e dice che il padrone se la fece sedere sulle ginocchia e le diede un bacio sulla bocca; un bacio particolare.

Vien chiamato il C. per essere inteso come teste; ma invano l'usciere ne grida il nome per i corridoi. Il C. non è presente.

D'accordo P. M. e difensore, vien data lettura della deposizione fatta dal C. al giudice istruttore.

Il teste conferma il danno patito ed ammette di aver presa un giorno sulle ginocchia la ragazza, ma soltanto per mettere a prova l'onestà di lei (si ride).

Il P. M. chiede l'applicazione della legge, con riflesso alla antecedente incensurata condotta dell'accusata ed alla giovanile età di lei.

Il dif. dott. Robba, premesse alcune parole di deplorazione per quei principali che assumono alle loro dipendenze ragazze, alle quali, poi, fanno eseguire altre mansioni difformi da quelle contrattuali e alle quali, inoltre, fanno subire anche... esperimenti di onestà, dice, venendo al fatto concreto, che tutt'al più si deve considerare il reato non altro che come contravvenzione. Chiede perciò, non essendo possibile una assoluzione, una mite condanna.

La Corte condanna l'accusata solo per contravvenzione, a 48 ore di arresto.

La ragazza, commossa, se ne va ringraziando.

(TRIBUNALE INDUSTRIALE)

Un accomodamento no; contumacia, sì.

Ieri mattina al Tribunale industriale doveva trattarsi la causa su petizione degli operai muratori Valentino Piemonte e Virginio Vidussoni, contro il costruttore ing. Giorgio Zaninovich, per il pagamento di una settimana di mercede, per mancata regolare disdetta.

Alla prima udienza il convenuto aveva chiesto di provare con testimoni che gli attori erano stati avvisati che a causa del cattivo tempo dovevano ritenersi licenziati a datare dal lunedì scorso. Gli attori, invece, avevano sostenuto che erano avvisati soltanto che avrebbero dovuto fare un giorno di vacanza per mancanza di materiale. Nel mentre il convenuto si era dichiarato disposto ad una transazione, gli attori invece s'erano recisamente dichiarati contrari ad un accomodamento. E la causa era stata rimessa appunto a ieri mattina alle ore 9 e un quarto.

Il convenuto, all'ora fissata, si trovò nell'aula del Tribunale, con i testimoni proposti; non così gli attori: e fu pronunciata sentenza in contumacia.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo «Laura» arrivato a Nuova York.

Un telegramma da Nuova York alla direzione dell'A.-A. annunzia che il suo piroscafo «Laura», sul quale correvano voci sinistre, era felicemente arrivato in quel porto ieri l'altro, giovedì, al tocco pom. Il «Laura», partito da Trieste il 28 novembre p. p., fece scalo a Patrasso il 30, donde ripartì la sera stessa per Palermo e di là, la mattina del 3, direttamente per Nuova York.

Avviso ai naviganti.

Russia. Mare di Azof. Golfo di Taganrog. Una boa luminosa ed a campana, dipinta in rosso, sormontata da struttura tronco conica, munita di fanale a luce intermittente rossa ogni 6 s., (luce 4 s., eclisse 2 s.), venne ancorata a miglia 5.8 per 304° dalla chiesa di Shabelskoe, circa in lat. 46° 54.5' N. - long. 38° 21.5' E. Le navi dovranno passare a West di detta boa.

Una boa luminosa, dipinta in nero, munita di fanale a splendori bianchi ogni 6 s. (splendori 2 s., eclisse 4 s.) venne ancorata a circa miglia 5.4 per 264° dalla chiesa suddetta. Le navi dovranno passare ad Est di questa boa.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Hungaria» da Costantinopoli, scali e Medua con 2 pass., «Achille» da Costantinopoli e scali della Grecia, «Pluto» da Medua; i pir. a.-u. «Belrorie» da Arsa con a rimorchio 2 maone cariche di carbone, «Petka» da Cattaro e scali con 15 pass., «Spalato» da Macarsca, «G. Cosulich» da Venezia, «Vis» da Curzola e scali con 30 pass., «Sergi» da North Shields; il pir. ital. «Alleanza» da Catania e Fiume.

Partirono: il pir. del Lloyd «Ettore» per i porti della Tessaglia e Costantinopoli; il pir. russo «Export» per Fiume; il pir. inglese «Ebro» per Londra; i pir. a.-u. «Ampelea» per Sebenico, «Kassa» per Valenza, «Zara» per Zara, «Jason» per Metcovich.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Gardenia» passò Gibilterra il 14 diretto a Bergen, «Stefania» arrivò il 15 a Londra, «Duna» partì il 15 da Genova per Torrevieja, «Bar. Fejervary» proseguì il 15 da Malta per Brema, «Koloszvar» il 15 da Malaga per Glasgow.

Lloydiani: «China» proseguì il 15 da Colombo per Bombay, «India» passò Gibilterra il 16 diretto a Fiume e Trieste, «Melpomene» proseguì il 16 da Bahia per Rio Janeiro.

Una Banca provinciale istriana

per l'agricoltura, l'industria ed il commercio

Abbiamo dall'Istria:

Nel febbraio del 1908, dopo lunghe pratiche, un comitato promotore, per iniziativa del partito nazionale istriano in Istria, procedette alla registrazione, in forma conserziale, d'una banca per l'Istria che doveva avere lo scopo di favorire in ogni guisa lo sviluppo agricolo ed industriale della provincia. A sede di questa banca era stata scelta la città di Parenzo, e si sperava di vincere agevolmente le difficoltà iniziali inerenti a simili istituzioni.

Senonchè, se il primo capitale poteva con non troppa difficoltà rintracciarsi, maggiori ostacoli si frapponevano all'organizzazione e alla direzione tecnica del nuovo istituto, e le laboriose ricerche nel proposito avviate convinsero che senza l'«uomo» era vano sperare un'attività feconda, intensa, rigeneratrice.

E nel mentre tali pratiche durarono, andò via via rafforzandosi l'opinione che l'uomo e gli uomini di buona volontà c'erano; e che questi uomini dirigevano già una banca cooperativa, e che avevano fatto superare a questa banca - la Banca popolare di Pola - crisi non indifferenti.

Esposta l'idea, le persone dirigenti di detta banca, che già studiavano il modo di dare maggiore sviluppo alla loro promettente istituzione, l'accolsero con entusiasmo; e dopo analoghi studi e lunghe preparazioni, nella seduta del 27 novembre p. p. la direzione della detta banca deliberò di indire per posdomani, domenica 19 dicembre, un'assemblea generale per deliberare sulla modificazione dello statuto sociale.

Secondo il nuovo statuto la Banca popolare di Pola diventa «Banca provinciale istriana per l'agricoltura, l'industria ed il commercio»; nel suo ambito cadranno tutti gli affari che valgano a favorire lo sviluppo agricolo industriale e commerciale dell'Istria; il numero delle cariche sociali viene corrispondentemente allargato per dar campo a tutte le regioni dell'Istria di avere un loro rappresentante; la Banca potrà creare e creerà agenzie, conservando la sua sede a Pola. Le quote sociali rimangono di 50 corone con garanzia di altrettante.

In tal modo il problema da lungo tempo vagheggiato nella provincia sta per attuarsi, e sta per attuarsi in modo da offrire le massime garanzie di successo. Non è un'istituzione nuova che ha da passare la prova del fuoco, ma è una banca già provetta che si trasforma; che conservando la sua sede nel centro più popoloso della regione (e come tale atto ad alimentarla di svariatissimi cespiti quotidiani altrove mancanti) estende l'operosità sua ad altri campi ed a più vasto territorio. La nuova banca curerà poi una costante intesa con le altre istituzioni affini esistenti in provincia per la opportuna ripartizione del lavoro.

I soci della Banca popolare di Pola sono domani chiamati ad un voto che deve segnare un avvenire più sicuro e più rigoglioso nella vita economica dell'Istria. Il loro slancio sarà compreso ed apprezzato in tutta la provincia; la banca riformata avrà tutto l'appoggio delle istituzioni consorziali già esistenti, dei fondi pubblici e dei privati, e il capitale sociale salirà in breve a quell'altezza che meritatamente si ripromettono i promotori di questa importante innovazione.

Per la Esposizione di Capodistria

Capodistria 17. Da una relazione del comitato esecutivo della I. E. P. I. rileviamo che il lavoro dei comitati locali durante la prima metà di questo mese fu veramente assiduo e fecondo. Con l'intervento del segretario ordinatore si tennero sedute a Parenzo, a Cittanova, ad Umago, Isola, Pirano, Muggia, Buie, Verteneglio, Rovigno, Gimino, Dignano, Barbana, Valle, San Vincenti e Canfanaro. Inoltre - come da noi già annunciato - percorrono la provincia consorella i specialisti per le singole sezioni: agraria, industriale e per le belle arti.

Entro la settimana verrà distribuito il cartellino «réclame», splendido lavoro di Argio Orell, riprodotto inappuntabilmente dalla ditta Passero di Udine. Il termine per le iscrizioni scade il 31 m. c.

★ A quanto si assicura il Comitato esecutivo starebbe studiando la proposta di collocare tutte le sezioni marittime dell'Esposizione (pesca, navigazione, acquario, ecc.) anzichè sulla troppo angusta spianata del Brolo, alla spiaggia sotto il Belvedere, in prossimità del cantiere e dei bagni, magnifica posizione, che servirebbe da per sè stessa di attrazione ai forestieri, specialmente a quelli dell'interno.

Per le elezioni di Pola

Pola 17. Stasera, alle 8.30, al Casino commerciale, si tenne un'adunanza di aderenti al partito liberale per procedere alla costituzione di un Comitato per le imminenti elezioni comunali.

Presiedeva l'adunanza il signor Giorgio Benussi. Parlarono parecchi oratori. A presidente del Comitato fu degnato fra entusiastici applausi il signor Giorgio Benussi.

★ Al cinematografo Edison, in via Sergia, si diedero rappresentazioni di beneficenza a favore dell'albero di Natale dei poveri. Queste rappresentazioni fruttarono corone 568, che oggi furono divise, metà alla Società di beneficenza delle Signore per la distribuzione di Natale, e metà al Comitato per l'albero di Natale negli Asili infantili comunali.

★ E' arrivato a Pola l'ing. Coretti, segretario del comitato speciale per la mostra industriale della prima Esposizione provinciale istriana. L'ing. Coretti ebbe delle conferenze col comitato locale e coi vari espositori.

CAMERA DI COMMERCIO DI ROVIGNO

Un fulmine in cimitero

Rovigno 16. Mercoledì 22 corr. si terrà una seduta plenaria della Camera di commercio e d'industria dell'Istria per trattare, fra altro: Sulle proposte della Giunta permanente: in riguardo al conferimento di due borse di studio a frequentanti di Scuole superiori di commercio; per una manifestazione di protesta contro l'opposizione degli agrari al progetto governativo della Legge d'autorizzazione in materia di politica commerciale; contro la progettata nuova imposizione sul vino, e contro l'autorizzazione, chiesta dal Governo, per le autorità delle imposte, d'ispezionare i libri dei commercianti; per lavori portuali nei porti di S. Caterina e Valdibora in Rovigno. Sulla relazione e proposta della Giunta permanente per la definitiva riforma dell'organico e per la regolazione degli emolumenti degli impiegati delle Camere e conseguente modificazione del Regolamento di servizio. Sulla fissazione dei conti preventivi per il 1910. Sulla domanda d'appoggio del Municipio di Umago per la costruzione dei tronchi ferroviari Fiume, Lupoglava, Rozzo, Umago e Umago-Salvore. Sulla domanda d'appoggio delle Camere di Graz e di Linz per il ritiro del progetto governativo di legge per un'imposta di consumo sull'acqua di soda e simili bibite artificiali e sulle acque minerali naturali. Infine sulla nomina dei nuovi impiegati delle Camere, cioè del segretario sostituto e dell'ufficiale di cancelleria.

★ Si viene ora a sapere che nella sera dell'8 corr. - i lettori ricorderanno che in quella mattina il fulmine scoppiò durante il temporale nel Duomo gremito di fedeli - durante un altro temporale scoppiò il fulmine nel cimitero alle Laste, danneggiando tre tombe sotto il porticato e precisamente quelle dei benefattori della Congregazione di carità, della famiglia Bronzin e della famiglia Benussi. In quest'ultima il monumento venne staccato dal muro e in parte spezzato, mentre vennero anneriti gli ornamenti in ottone e cancellata l'inscrizione a lettere d'oro. Il bello è che il custode del cimitero non s'accorse di nulla ed avvertì il fatto appena ieri.

Consiglio comunale di Gradisca

Gradisca 17. Il Consiglio comunale ha discusso la proposta di acquisto del fondo per l'edificio della Scuola magistrale. Il fondo in questione dista circa un chilom. dalla città ed è di proprietà della ditta Eulambio. L'area misura 10.000 metri e il valore ne è di cor. 10.000. L'on. Zumin, appoggiato dall'on. Concion, osservò che il Comune, nelle condizioni finanziarie in cui si trova, non è nel caso di fare tale acquisto, tanto più che il Comune possiede fondi adatti allo scopo.

Dopo lunga discussione il Podestà mise a voti la proposta per l'acquisto del fondo Eulambio, che fu approvata con 14 voti contro 7.

Scoperte nella Basilica di Aquileia

Aquileia 16. I lavori diretti dal sig. Förster, pittore e mosaicista di Praga, affine di levare i mosaici scoperti nella navata a sinistra procedono con ogni cautela ed eseguiti i preparativi preliminari, cioè le fotografie, i calchi in carta da filtro ed in carta lucida, si cominciano ora a levare i singoli pezzi dei mosaici, che poscia verranno rimessi su di un nuovo strato di cemento a calcestrazzo e riuniti nello stato primitivo. Appena levate alcune porzioni del mosaico, che riveste il pavimento di quella piscina ad emiciclo, che già vi descrissi, si potè constatare a circa quindici centmetri sotto a questo un altro mosaico, che fino ad ora mostra un disegno a riquadri geometrici, consimile ad altri esistenti in altre ubicazioni di questa Basilica. Non è esclusa la possibilità, che negli strati inferiori giacciano altre tracce interessanti di edifici anteriori, che esaminate e studiate, coopereranno a schiarire la storia alquanto intricata delle singole costruzioni eseguite nelle varie epoche sull'area attuale della Basilica e degli edifici annessivi.

Il Municipio di Cormons

e una compagnia d'operette

Cormons, 17. Il «Piccolo» ha annunziato la settimana scorsa una serie di rappresentazioni della compagnia d'operette Montesano. Essa ebbe principio ed anche fine con una rappresentazione di «Fanfan la tulipe» data sabato scorso. A parte la capacità degli artisti e dell'orchestra cormonese, non si può non accennare al contegno del nostro Municipio di fronte a codesti più disgraziati che colpevoli artisti.

Già altre volte fu espresso qui il parere che a Cormons non si possono dare rappresentazioni senza procacciare prima abbonamenti che assicurino il successo finanziario dell'impresa, senza incorrere nel rischio di gettare sul lastrico una povera compagnia.

Così si ebbe il disastro della stagione d'opera Dorigo-Salvio, finita con una colletta per la compagnia con vergogna per il Municipio cormonese. Così si ebbero i disastri fortunatamente senza colletta delle compagnie drammatiche Vittorina Duse (II edizione), Solaci-Colaci, Vitaliani (II edizione), e Lambertini; perchè il pubblico cormonese non vuol saperne di teatro; non va a teatro; nè una compagnia di una trentina di persone può cavar fuori neanche le spese con incassi che variano tra le 100 e le 200 corone per sera.

Per una serie d'ostacoli e d'equivoci, quest'ultima compagnia d'operette non potè continuare le rappresentazioni; e finì com'era facilmente prevedibile, con una vergognosa colletta, vergognosa per il Municipio non per la povera compagnia. Codesta colletta fruttò la somma di corone 51; perchè la maggioranza dei cittadini si ribellò, rifiutò per principio l'obolo, affermando che chi aveva fatto venire la compagnia la facesse anche andare.

Ora, il Municipio che fa? Avendo da esigere dalla compagnia per anticipazione data, certa somma di denaro, nella miseria estrema in cui si trovano gli artisti, esige da loro che esborsino cor. 150, pena, in caso contrario, la trattenuta di tutti i loro effetti. Naturalmente, gli artisti ricorsero al Giudizio, in seguito a che la compagnia potè partire, con gli effetti suoi e senza pagamento d'alcuna somma.

Si spera che la replicata esperienza, servirà a rendere un po' più saggio il Municipio.

★ All'ultimo momento apprendo che a volere qui la compagnia fu il podestà, barone Locatelli.

FALSO FEMMININO.

Hai mal di gola, hai gonfio il *tutto maschio?*
Ed io
T'offro il rimedio mio:
Aceto e *intero femmina.*

Spiegazione del giuoco precedente:
AMARO - RAMA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 17 Dicembre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna dopo borsa segna Credit 670.50, Staatsbahn 745.25, Alpine 729.75. Lotti turchi 221.50. - La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 210.25 (210.—), Disconto 196.— (195.—).

Parigi apertura dell'Italiana 104.80 poi sino 104.80. Chiusa francese 98.77 (98.60), Italiana 104.80 (—.—), Spagnuola 97.60 (97.55), Banche Ottomane 731.— (732.—) Rio Tinto 1964 (1960), Lotti turchi 219.— (219.25).

Listino. Napol. 19.11 a 19.16, Zecch. 11.35 a 11.40, Lire sterline 24.05 a 24.10, Londra 241.05 a 241.65, Francia 95.55 a 95.85, Italia 95.— a 95.30, Banconote italiane 95.— a 95.30, Germania 117.75 a 118.10, Banconote germaniche 117.75 a 118.10, Rend. austr. carta 95.10 a 95.40, Rendita austriaca in corone 95.— a 95.30, Rendita ungherese in Corone da 92.25 a 92.55, Credit 669.— a 671.—, Italiana 102.50 a 103.50, Staatsbahn 743.50 a 745.50, Lombarde 122.— a 124.—, Lotti turchi 221.— a 224.—.

Parigi 17. Chiusa. Rendita francese 3% 98.77, Rend. ital. 3 1/2% 104.80, Rendita Spagnuola esterna 97.60, Azioni Banca ottomana 731.—.

Parigi 17. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 94.80, Cambio Londra 2522, Rendita austr. in oro 101.60, Rend. ungh. in oro 4% 98.50, Länderbank —.—, Lotti turchi 219.—, Banca di Parigi 1786, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1964.

Londra 17. (Cambi Chiusa). Consolid. 82 1/2, Lombardi 5 1/2, Argento 24 3/16, Rendita Spagnuola 95 3/4, Italiana 103 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4—.

Francoforte 17. (Borsa della sera). Azoni del Credit austr. 210.25. Ferrate dello Stato 158.90. Lombarde 23.20.

Caffè. *Amburgo* 17. (Chiusa). Santos good average per dicembre 37.50, per marzo 37.25, per maggio 37.50, per settembre 36.75. staz.o

Havre 17. (Chiusa). Santos good average per dicembre (50 chilogrammi) a fr. 48.—, per marzo 48.—.

Nuova York 17. Apertura Rio per consegne future staz.o per dicembre-marzo 5 di meno.

Cotoni. *Liverpool* 17. Mercato staz.o. Tenders in Dochets 16. Vendite 3000. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Dicembre 7 83/100, Dicembre-Gennaio 7 83/100, Gennaio-Febbraio 7 87/100, Febbr.-Marzo 7 90/100, Maro-Aprile 7 93/100, Aprile-Maggio 7 95/100, Maggio-Giugno 7 97/100, Giugno-Luglio 7 97/100, Luglio-Agosto 7 95/100, agosto settembre 7 87/100.

Metalli. *Londra* 17. Stagno (Straits) Apert.: 149 1/2. Chiusa 150 3/4. Rame Chil. e Baars god ord. brands Apert. pronto 59 3/4, per 3 mesi 60 7/8.

Petrolio. *Aversa* 17. Loco 22.—. fermo

Olio. *Parigin* 17. Ravizzone per mese corr. 60.—, per gennaio 60.50, gennaio-Aprile 61.25, maggio-agosto 62.25. fermo

Segala. *Parigi* 17. Mese corrente 16.—, per gennaio 16.10, per gennaio-aprile 16.60, per marzo-giugno 16.85. calmo

Frumento. *Parigi* 17. Mese corrente 23.75, per gennaio 23.90, per gennaio-aprile 24.20, per marzo-giugno 24.70. staz.o

Farina. *Parigi* 17. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.80, per gennaio 31.40, per gennaio-aprile 31.60, per marzo-giugno 32.—. ferma

Spirito. *Parigi* 17. Per mese corrente 45.50, per gennaio 44.75, gennaio-aprile 45.25, per maggio-agosto 47.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 17. Greggio da 88° uso nuovo 32.25-32.25, staz.o, bianco per mese corr. 35 7/8, per genn. 35 7/8, per gennaio-aprile 36.25, p. marzo-giugno 36 5/8. Raffinato 66.50 a 67.—. fermo

MAGDEBURGO 17 (Relazione Otto Licht). Tempo freddo, asciutto. Resa di contenuto zuccherino 13.67 contro 15.48% nell'anno scorso. Ricavo dei campi 145 contro 138 centinaia per ettaro. Dalle Colonie le notizie sono invariate. Stocks mondiali 2 milioni 884.000 contro 3,455.000 tonnellate nell'anno precedente.

Zucchero. *Amburgo* 17. (Chiusa) Per Dic. 12.42 1/2, per gennaio 12.45—, per febbraio 12.52 1/2, per marzo 12.57 1/2, per aprile 12.60—, per maggio 12.70—.

Londra 17. Java a scelt. —.—, Rape greggio a se. 12 7/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 dicembre 1909, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1b	Alleanza	21	Scaricazione
1	Francesca	23	Caricazione
Molo IV	Bar. Chumecky	25	Scaricazione
» IV	Istria	18	Caricazione
1a	Marianne	18	»
3	Leopolis	20	Scaricazione
Molo Lloyd A			
B	Bohemia	18	Caricazione
C	Amphitrite	18	Scaricazione
D	Tebe	17	Caricazione
E	Bucovina	19	»
I	Cleopatra	23	Scaricazione
[illegible]	Vindobona	23	»
12a			
12b	Alice	18	Scaricazione
Molo [illegible]	Elektra	18	Caricazione
13a	Emmi Arp	18	Scaricazione
13b	Ravenna	18	Caricazione
14	Szeged	18	Scaricazione
17	Borneo	17	»
21	M. Bacquehem	23	»
22	Margherita	29	Caricazione
Molo I	Contessa Adelma	23	Scaricazione
23	Hungaria	22	»
24	Tisza	17	Caricazione
25	Sapho	17	»
30	Arc. Stefano	25	Scaricazione
32			
69			
71			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Le sottoscritte, addolorate, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la morte del loro amato Capo

Giovanni Böhm recte Paar

Macchinista del Lloyd in riposo

d'anni 79, avvenuta Giovedì 16 corr. alle 7 pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo Sabato 18 corr. alle 3 pom., partendo dalla casa N. 516 Piazzale S. Anna.

Capodistria, 16 dicembre 1909.

Famiglie **Böhm** e **Picerich.**

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.

RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BONNE tedesca, alquanto italiano, non lusso, bambinaia friulana cerca Agenzia Trebitz, S. Nicolò 31. 9984 B

BAMBINAIA per il dopopranzo cercasi. Belvedere 22, III; porta 12. 5368 B

CAMERIERA per la mattina e due dopopranzi cercasi; piccola distinta famiglia. Piazza S. Giovanni N. 6, I, porta 13. 5311 B

CUOCA per famiglia tedesca cercasi per 1. gennaio. Bellosguardo 4. 5316 B

DOMESTICA brava, preferita sappia cucinare, cercasi. Via Poste 10, II, sinistra. 11046 B

DONNA affezionata per attendere bambini ed accudire faccende domestiche, essendo signora via tutto il giorno, cercasi; presentarsi dopo 4 pom. Indirizzo Piccolo. 5374 B

DONNA prestaservizi cercasi prontamente. Corso 29, II, Zoldan. 5366 B

PRESTASERVIZI cercasi subito. Piazza S. Giovanni 6, I, porta 17. 5407 B

PRESTASERVIZI cercasi. Giulia 15, porta 11. 5334 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi; presentarsi 9 in poi. Acquedotto 24, terzo, destra. 5340 B

RAGAZZA prestaservizi giovane cercasi prontamente. Via San Francesco 15. 5353 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUCITRICE abile offresi giornata, anche rattoppare. Indirizzo Piccolo. 5387 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, tenitore libri, conoscenza francese e serbo-croato, lavoratore indipendente, ottime referenze, offresi. Gentili offerte Piccolo «Zelante 5344». 5344 C

DISEGNATORE meccanico, conoscenza lingue, occuperebbesi ore libere. Scrivere sub «Disegnatore 9884» Piccolo. 9884 C

GIOVANE friulano ammogliato, offresi quale fattorino per negozio. Offerte sub «Zelante 9928» Piccolo. 9928 C

GIOVANE impiegato, pratico lavori scrittoio, corrispondente tedesco, stenografo, dattilografo, cognizioni d'italiano, cerca posto 1. gennaio. Offerte sub «Stenograph 5339» Piccolo. 5339 C

IMPIEGATO regio, giovane, offresi quale amministratore stabili. Gentili offerte «Serietà 5350» Piccolo. 5350 C

PENSIONATO finanza offresi quale sorvegliante o portiere. Offerte «Pensionato 5391» Piccolo. 5391 C

PORTINAI marito, moglie senza figli offronsi. Indirizzo Piccolo. 5370 C

SIGNORINA di distinta famiglia, parla italiano, tedesco, cerca posto dama compagnia o governo casa; anche estero. Gentili offerte «Antonietta 11006» Piccolo. 11006 C

SARTA bravissima offresi a giornata e in casa. Indirizzo al Piccolo. 5354 C

SIGNORA colta, fiduciosa, occuperebbesi direttrice casa presso signore benestante oppure signora. Offerte Piccolo «Capacissima 11034». 11034 C

TRADUTTORE italiano, tedesco, pratico ogni ramo, ottimi attestati offresi. Indirizzo Piccolo. 68740 C

POSTI DISPONIBILI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

GARZONA sarta uomo cercasi. S. Caterina N. 4. 11008 D

GARZONA stiratrice cercasi. Indirizzo Piccolo. 5338 D

INFORMATORE commerciale cerca prontamente pratico collaboratore; preferito impiegato ufficio informazioni. Offerte persone inesperte, inutili. Offerte «Discrezione 11032» Piccolo. 11032 D

ISTITUTRICE diplomata, età circa 40, scopo istruzione francese, tedesco e pianoforte cercasi per provincia greca, da famiglia greca. Per informazioni rivolgersi Valdirivo 16, II piano; ore 3-4 pom. 5323 D

IMPIEGATA sappia perfettamente corrispondenza tedesca, italiana, scrivere a macchina, cercasi per pronta entrata. Offerte sub «Commercio 9979» Piccolo. 9979 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5407 D

MEZZO lavorante installatore gas cercasi. Presentarsi Giulia 31, II. 11045 D

MADRE amorosa non mestierante, anche in campagna, per affidarle creaturina tre mesi cercasi. Offerte dettagliate, pretese «Infanzia 5333» Piccolo. 5333 D

PORTATORE o portatrice di lievito, preferibilmente persona iniziata, cercasi. - Indirizzo al Piccolo. 5395 D

PERSONE d'ambo i sessi disponenti piccolissimo capitale cercansi ovunque; lavoro facilissimo, casa propria. Informarsi scrivendo «Tricotageindustrie» posta centrale Trieste. 11019 D

PIAZZISTA pratico per fotografie cercasi con paga e provvigione. Indirizzo al Piccolo. 5401 D

RAGAZZE per maglierie eventualmente anche sarte cercansi. Maria Simeoni, Via S. Lazzaro 12. 9720 D

RAGAZZO con buoni attestati cercasi per negozio Linoleum, Corso 2. 12063 D

SIGNORINA **steno-dattilografa, perfetta ortografia italiana, tedesca, bella calligrafia, preferibilmente pratica lavori scrittoio, troverebbe pronta occupazione presso primaria ditta commerciale. Offerte casella postale 167, posta centrale.** 5308 D

SARTA bravissima a giornata cercasi. Via Margherita 5, porta 22. 5372 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata per uno o due signori distinti, affittasi prontamente. S. Francesco 29, II, porta 7. 5356 E

CAMERA bella, ammobiliata affittasi. Belvedree 75, III piano, destra. 9997 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, affittasi. Escluse donne. S. Nicolò 4, III. 5379 E

CAMERA ammobiliata due letti affittasi. Pondares 3, III. 18. 11028 E

CAMERA vuota affittasi con uso cucina. Via Canova 9, mezzanino. 11025 E

CAMERA ammobiliata oppure vuota affittasi. Alessandro Vittoria 1, porta 9, (ex via Madonnina). 5400 E

CAMERA ammobiliata bella, parchetti, stufa, affittasi distinto signore. Crociera 1, III. 11011 E

STANZA ammobiliata, stufa, gas, parchetti, ingresso libero affittasi, corone 32, a persona seria, stabile, in casa signorile, presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 5106 E

STANZA ammobiliata da affittare. Indirizzo Piccolo. 5405 E

STANZA ammobiliata, ariosa affittasi con costo. Via Rapicio 3, porta 7. 5397 E

STANZA ammobiliata uno, due letti affittasi; eventualmente costo. Felice Venezian 16, I. 12060 E

STANZA vuota, situata mezzogiorno, due finestre, parchetti, stufa, ingresso libero, affittasi. Nicolò Machiavelli 12, IV, sinistra. 12059 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Piazza Ponterosso 7, quarto; escluse donne. 12061 E

STANZA grande ammobiliata affittasi. Via Fabbri 8, I, porta 7. 12062 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, gas, pensione affittasi. Caserma 8, III. 11004 E

STANZE due letti affittansi prontamente. S. Caterina 2, porta 3. 11012 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Toro 12, I. 11018 E

STANZA bellissima, grande, vuota affittasi prontamente. Carducci 32, I piano. 11017 E

STANZA bene ammobiliata con stufa affittasi. Crociera 4, porta 2. 5382 E

STANZA bella, ammobiliata, stufa gas affittasi. Geppa 15, primo. 9968 E

STANZA bella, ammobiliata affittasi. Geppa 18, primo. 9776 E

STANZA bella, due letti, affittasi prontamente. Coroneo 13, III, 9. 9969 E

STANZA bella, ammobiliata, buona pensione tedesca, affittasi per uno, due signori. Tivarnella 3, II, porta 10. 5250 E

STANZA vuota, ingresso libero affittasi corone 12. Via Leo 7, I, destra. 5343 E

STANZA splendida, costo eccellente, comfort, affittasi. Chiozza 33, p. 10. 5358 E

STANZA bella, soleggiata, ammobiliata affittasi al prezzo di corone 30 mensili, in Piazza della Borsa, presso famiglia pulita. Indirizzo Piccolo. 5364 E

STANZA bella, elegantemente ammobiliata, con due letti affittasi. Via Chiozza 18, terzo. 9991 E

UNA, due stanze vuote, uso cucina affittansi. Acquedotto 91, mezzanino, p. 4. 10000 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.

RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA bene ammobiliata, ingresso affatto libero, pianoterra o primo, cercasi vicinanze Ospitale o Via Sanità. Offerte «Giovane A. 9897» Piccolo. 9897 F

CAMERA possibilmente ingresso libero, vicinanze Piazza Goldoni, cercasi prontamente. Scrivere «Quietezza 5406» Piccolo. 5406 F

STANZA ammobiliata, costo cercasi 1. gennaio. Indicare prezzo minimo. Offerte «L. 5336» Piccolo. 5336 F

STANZA due letti, soleggiata, massima nettezza, possibilmente vista mare cercasi presso distintissima famiglia. Offerte «Salubre 5347» Piccolo. 5347 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola linguistica «Polyglotte», Acquedotto 16; tedesco 50 cent., inglese, francese 75 centesimi. 5112 G

BAMBINI. Sabato, mercoledì ore 3.30 istruzione pattinaggio; sole signorine ore 6. Chiozza 7, Pietro e Renato Modugno. 5225 G

CERCLE de conversation pour dames, demoiselles, messieurs distingués. Pour renseignements écrire: M.lle Brechbuhl, Piccolo. 9707 G

CONVERSAZIONE toscana con perfetta pronunzia; metodo pratico per stranieri. Corso di letteratura per signorine. Indirizzo Piccolo. 3393 G

FRANCESE impartisce lezioni conversazione, corrispondenza, 80 centesimi. Offerte «Havre 9970» Piccolo. 9970 G

GIOVANE intelligente desidera fare conoscenza con signorina o signora italiana che parli pure poco tedesco, scopo reciproca conversazione nelle due lingue. Gentili scritti «Giuseppe 11029» Piccolo. 11029 G

MAESTRA di pianoforte accetterebbe ancora alcune allieve, cor. 8-12 mensili. Per principianti mezze ore. Zovenzoni 3, mezzanino. 4980 G

MACCHINISTI navali preparansi esami prossimo febbraio. Sanità 16, III. 9967 G

MAESTRA tedesca insegna materie scolastiche, matematica, lingua, letteratura. Indirizzo Piccolo. 5322 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino, greco, ginnasio inferiore tedesco. Indirizzo Piccolo. 5328 G

VIOLINISTA capacissimo impartisce lezioni violino, scuola Sevcik. Prezzo mite. Via S. Giovannni 2, V. 5362 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ANELLO oro con brillante smarrito. Generosa mancia onesto rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 5402 H

CANE di razza S. Bernardo di nome Leda smarrito. Onesto rinvenitore è pregato condurlo verso mancia. Via Industria N. 684, p. V, porta 28. 11001 H

POVERO operaio smarrì da Portole a Trieste 300 corone avute per commissione, in borsetta pelle. Onesto rinvenitore 100 cor. mancia. Indirizzo Piccolo. 5365 H

PEZZO catena oro, uomo, uso braccialetto, smarrito giovedì 16, pomeriggio; trattandosi cara memoria generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 5317 H

SMARRITO anello tre brillanti, rubino, orecchini diamanti, piazza Giambattista Vico; l'onesto rinvenitore farà opera buona restituendolo, trattandosi anello fidanzamento; generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 5373 H

SCIARPA bianca smarrita martedì sera, S. Antonio-Caterina; trattandosi cara memoria pregasi riportarla. Indirizzo Piccolo. 5325 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO 5-6 stanze entro raggio circa 200 metri da Piazza S. Giovanni cercasi 24 febbraio, eventualmente prima. Offerte Miotto, Giulia 31. 11044 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO bellissimo, tre camere, camerino affittasi prontamente; via Bosco 54, tre minuti dalla Piazza Goldoni attraversando la Galleria della Fornace. 5199 L

APPARTAMENTI tre stanze, stanzino, cucina, cantina cor. 620, due stanze, cucina cor. 420, compreso accessori affittansi. Destra chiesa Roiano 486. 5102 L

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, camerino subaffittasi pel 24 febbraio. Acquedotto 100. 9792 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, acqua, gas, giardino affittasi prontamente coniugi soli. Via Monte 24. 5408 L

APPARTAMENTO cinque stanze interne, centro affittasi, pigione, acqua cor. 700 annue. Indirizzo Piccolo. 5352 L

BOTTEGA affittasi prontamente, angolo via Belvedere 40. 5394 L

CASETTA 4 locali affittasi prontamente a Barcola. Rivolgersi Via Gozzi 3, III, 22. 9993 L

CAMERA cucina cor. 264, camera con focolaio 132 affittansi. Indirizzo Piccolo. 5396 L

LOCALE adatto spaccio vini affittasi prontamente, cor. 1300. Via Madonnina 13. 5393 L

MAGAZZINO interno e camerino affittansi modico prezzo. S. Vito 25. 11020 L

MAGAZZINO interno con impalcato affittasi, modico prezzo. Piazza Valle 2. 11021 L

MAGAZZINO affittasi uso spaccio vini, affitto convenientissimo. Indirizzo al Piccolo. 5399 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALBERI Natale grandioso assortimento, prezzi mitissimi, qualunque grandezza. Via Cavana 15, latteria oppure piazzetta S. Lucia N. 1, osteria Giulio. 9625 M

ANELLI, buccole, brillanti, diamanti, catene, collane oro, preziosi diversi acquistati Monte Pietà, adatti regali Natale, vendonsi occasione. Piazza Borsa 9. 12011 M

ATTACCAPANNI bellissimi, semplici e doppi, splendidi mobili cucina vendonsi sottoprezzo. Androna Sebastiano 1, falegname. 11022 M

ALBERI Natale bellissimi vendonsi. Via Istituto 8, fondo Banelli. 5380 M

ARGENTERIA, servizio tavola 12 persone cercasi. Rivolgersi: negozio pasta Farneto 3. 9986 M

BIGLIETTI Monte acquistansi pagando alti prezzi. Via Istituto 26, primo piano (avanti). 9925 M

BILANCIA decimale da 1000 e 750 vendesi. Economo 4, portinaio. 9778 M

BRILLANTI **stupendi. Orecchini solitari corone 1030, anello 240, orologio 110, argenteria, occasione eccezionale vendesi 11-5. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo.** 5392 M

BUCCOLE con splendidi brillanti solitari vendonsi (occasione) sole corone 120. Indirizzo Piccolo. 5330 M

BULLDOG maschio, fino, tigrato, intelligente, affezionato vendesi. Commerciale N. 34 A. 9971 M

BICICLETTA tre ruote gomma quasi nuova per ragazzi da 8-14 anni vendesi. Indirizzo Piccolo. 5390 M

CAGNA danese grande vendesi corone 30. S. Michele 10, I. 5398 M

COLORI anilina a grasso, rossi, gialli, bruni, prezzo occasione vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5384 M

CASSA registro di primaria fabbrica vendesi. Petronio 2, commestibili. 5361 M

CREDENZA, armadio da cucina moderno, vendonsi. Tor S. Piero 6. 11005 M

CAMERE moderne splendide, letti massicci, chiffonniers, materassi, suste damascate vendonsi, occasione favorevole. Barriera 14, porta 12. 9990 M

CORTINAGGI bellissimi Impero «peluche» bleu vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5359 M

CAPPOTTINO «peluche» bianco per bambina 6 anni, nuovissimo, causa sbaglio misura, divano e poltroncine vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5363 M

CAPPOTTI, vestiti uomo, signora, bluse, vestaglie, stole, stivali, splendida «sortie» vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 5329 M

CANAPE', sedie stoffa, servizi caffè giapponesi vendonsi. Valdirivo 21, III. 9978 M

CAPPOTTO uomo vendesi, prezzo conveniente. Scorzeria 4, V piano, sin. 9985 M

CAPPELLI (due) bambina, signorina, vendonsi corone 10. Acquedotto 65, I, destra. 5314 M

DIVISA tenente fanteria quasi nuova vendesi. Ireneo 6, porta 9. 4414 M

DUE letti, suste, materassi, tutto nuovo, vendesi sotto prezzo. Fonderia 12, I. 5404 M

DUE poltrone, un divano usato buon prezzo, riposè, divano galleria, divanetto, fornimento vendonsi. Farneto 17, tappeziere. 11031 M

DUE scrivanie legno vendonsi. Via Romagna 2, primo piano, porta 2. 5351 M

DIVANI stanga, ottone, suste, materassi, ottomane vende tappezziere Riva Gesuiti. 5327 M

DIVERSI vestiti donna vendonsi causa lutto. Indirizzo Piccolo. 5326 M

FRAC con calzoni e gilet finissimi, primario sarto vendonsi. Via Gatteri 54, II p., Fusconi. 60 M

FORNIMENTO noce americana finissima stanza pranzo e canapè galleria vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5345 M

GRAMMOFONO perfetto, dischi vendesi corone 28. S. Lazzaro 11, secondo. 5342 M

LETTO, susta nuova, scrittoio, letto pieghevole, lampade gas, piumini vendonsi. Sette fontane 2, porta 15. 11040 M

MACCHINE da cucire usate vendonsi con garanzia, prezzi mitissimi. Scorzeria 12. 11039 M

MACCHINA mano, sei sedie camera vendonsi. Solitario 16, angolo Ospitale, negozio vestiti. 11030 M

MACCHINA Singer buonissima vendesi prezzo occasione. Riborgo 8, II. 11007 M

MOBILIO drogheria ottimo stato vendesi prontamente a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 12050 M

MOTORINO elettrico fabbrica Galatti vendesi. Acquedotto 63, tappezziere. 11027 M

MATERASSI, suste, brande vendonsi. Via Acquedotto 63, pianoterra. 11026 M

MANDOLINO e chitarra vendonsi mite prezzo, causa partenza. Solitario 3. 11009 M

MOBILI, vestiti usati, stivali, acquistansi. Scrivere Tosolini, Rivo 4. 9977 M

MONTURA impiegato dello Stato IX classe di rango quasi nuova vendesi. Indirizzo Piccolo. 5324 M

MACCHINA fotografica films 9×12 vendesi, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 5332 M

PIANOFORTE (Liszt) Mignon, meccanica inglese vendesi; rivolgersi 9-2 pom. SS. Martiri 23. 5319 M

PIANINO corde incrociate, moderatore vendesi. Indirizzo Piccolo. 5318 M

PIANOFORTE corto, nero, massimo ordine, finissimo, primaria fabbrica, vendesi occasione. Olmo 1, II, porta 11. 5371 M

PIANINO stupendo vendesi verso acconto, saldando rimanente rate; visitare 1-6. Indirizzo Piccolo. 5385 M

PARTITA macchine cucire Singer nuove con garanzia cor. 64 vendesi; anche per rivenditori, occasione favorevole. Via S. Caterina 9, cortile, magazzino 1 A. 5409 M

PIANOFORTE vendesi, prezzo mite, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 5121 M

PELLICCIE lunghe da uomo vendonsi a prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 5283 M

PELLICCIA da uomo bellissima cor. 130, ed una bicicletta da donna «Dürkopp Diana» quasi nuova cor. 120 vendonsi. Via Teatro N. 2, II piano, porta 38. 5277 M

SPARHERD diversi vendonsi da 11 corone in poi. Via Pane 3, fabbro. 12043 M

STUFE gas e carbone vendonsi da 10 a 20 corone, prezzi incredibili. Scorzeria 12. 11038 M

STOLA splendida, manicotto pittigri e vestiti vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 5312 M

SPARHERDS garantiti vendonsi. Via Istituto 40, Bressar. 9999 M

TAVOLA pranzo, chiffonnier due porte, letto testiera, letto ferro, materassi lana, specchi, lampada petrolio vendonsi. Giuliani 33, porta 18. 11036 M

UNA macchina calzolaio nuova ultimo sistema Singer, costava 250 vendesi per 120. Scorzeria 12. 11037 M

VASCA bagno, stufa attaccata vendonsi buon prezzo. Acquedotto 34, IV. 9981 M

VETRINE e banco, elegantissimi, per negozio fino, vendonsi, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 5381 M

VASO giapponese grande, due piccoli, altri oggetti Giappone vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5383 M

VESTITO nero da uomo, paltoncino da signora, splendido bracciale petrolio vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 5267 M

VESTITI inglesi elegantissimi da signora vendonsi; esclusi rivenditori. Via Chiozza 42, I. 9924 M

50 botti nuove avvinate bianco vendonsi corone 40. Scrivere Casella postale 440; mediatori esclusi. 5309 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO manifatture, chincaglierie, oggetti diversi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5376 N

CORONE 5000 per 5 anni 8% cercansi. Buona garanzia. Offerte «Garanzia 11003» Piccolo. 11003 N

CORONE 20.000 ottima intavolazione stabile città, cercansi. Offerte «Tasso 5½%» Piccolo. 5386 N

CORONE 18.000 prima intavolazione città, cercansi. Offerte «Prima intavolazione» Piccolo. 5387 N

INDUSTRIALE cerca socio possibilmente pasticcere, 2000 corone capitale. Offerte «N. 2003» Piccolo. 11014 N

LATTERIA bene avviata, causa malattia vendesi. Indirizzo Piccolo. 5375 N

MAGAZZINO carbone per mancanza assistenza vendesi, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 5148 N

PASTICCERIA, pane, smercio 70 litri latte giorno, adatta signora, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5367 N

PISTORIA vendesi o affittasi a prova causa partenza. Indirizzo Piccolo. 5261 N

SOCIO con 25-30.000 corone cercasi onde acquistare vecchia, stimata azienda con lavoro facilissimo e lucroso, per qualsiasi persona che occupi anche altra posizione sociale, potendo rimanere interessata egualmente. Gentili offerte sub «Socio 9998» Piccolo. 9998 N

SOVVENZIONI 80% concedonsi sopra qualsiasi merce, miti condizioni. Scrivere «Anticipi 9983» Piccolo. 9983 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA con due appartamenti: camera, camerino, cucina, camera e cucina vendonsi. Rivolgersi nel negozio commestibili Vincenzo Zega, via Montorsino 80 (Roiano). 9965 O

CASETTA massimo comfort, cinque riparti, giardino vendesi, corone 8400. Indirizzo Piccolo. 5360 O

CASETTA città, vista mare vendesi saldo cor. 25.000. Offerte «Vecchio 5389» Piccolo. 5389 O

FONDO per fabbrica S. Giacomo (Via Istria) tese 120 vendesi. Indirizzo Piccolo. 5274 O

FRAZIONI **grandi e piccole di un grande terreno a Barcola, pianeggiante, vicinissimo alla via Miramar, riparato dalla bora, vista al mare, vendonsi a prezzi mitissimi. Indirizzo al Piccolo.** 5143 O

STABILE signorile città, posizione stupenda, comfort, vendesi saldo cor. 20.000. Offerte «Propria abitazione 5388» Piccolo. 5388 O

4000 metri quadrati terreno confinante stazione Pianzano, ricco di sabbia per impianto lavorazione Cementaria, ottima posizione per qualsiasi altra industria; comodità ferroviaria, forza elettrica, maestranza. Tanto vendesi quanto formasi società. Inviare offerte «Deposito Davià» Pianzano Veneto. 9317 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTENZIONE! Nella mia officina d'installazioni d'acqua, gas, pulitura di lampade sistema inglese, trovansi lampade a gas e luce elettrica, inglesi, massiccie, da una fiamma in poi, prezzi mitissimi Vedere per credere. Via Scalinata 9. 5313 P

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina corone 4, 6, 8, 10, 12. Steindler, Acquedotto 14. 9980 P

DISCHI vendonsi, partita ex Wiegele, Odeon grandi 4, piccoli due, Jumbo 3, colossale scelta. «Emporio», Cavana 4. 5341 P

GONNE stoffe inglesi, corone 10.50, costumi inglesi, cappotti lunghi corone 50. Jess, Barriera 15. 11024 P

NUOVO arrivo paltò lunghi attillati nerl, bleu, grigi da corone 24, 30, 35 e 40. Jess, Barrieran 15. 11023 P

OCCASIONE **Natale arrivati cappelli ultime novità, specialità inglesi, qualità migliori, prezzi eccezionali, nella premiata cappelleria Montalbetti e C., Acquedotto 5.** 5377 P

VITELLO a buon prezzo 1.20, 1.44, 1.80. Macelleria Princivalli, Largo Santorio N. 4. 11033 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

A. Z. Favorisca prelevare lettera sub Sue iniziali più numero mia abitazione fermo posta centrale F. 9976 R

QUATTRO Marzo. Un tr... lungo lungo infuocato, trasfondendoti l'anima mia in adorazione. Tuissimo. 11035 R

SIGNORINA giovane, casalinga, piccolo risparmio, sposerebbe giovane sloveno servizio regio, guardia o conduttore ferroviario. Scrivere in sloveno sub «Europa» posta Barriera vecchia. 5315 R

GIARDINO Stazione. Desolatissimo per impedimenti sopraggiunti nell'impossibilità avvicinarmi benchè vista; rincasero più tardi e solo. 5357 R

CAVALIERE I. D. M. Che significa quella cartolina? Desidera parlarmi venga a casa mia quando Le fa piacere; alle 10 e mezzo ant. starò in attesa. Sincerità. 9995 R

EVA chiede compatimento, sola causa il grande affetto. Tanti affettuosissimi Capanno. 9994 R

OSCAR. Ritirai, baciai, nascosi; domani contraccambio, raccomando prudenza. Lunedì solito. Tuoi occhi di fata. 3555 R

NINI mio, oggi potrò vederti ore 10 B. Tuo Nini. 11013 R

VERBENA. Stesso contrattempo dell'altro sabato. Pregoti martedì. Spero incontrarti 11½. 10000 R

SIGNORINA scambierebbe idee e pensieri con persone intelligenti. Sub «Italia» verso scontrino posta Stadion. 9988 R

NININA adorata, mio dolcissimo amor ricordami come io ti ricordo, pensami come io ti penso sempre. Tanti, tanti, tanti e salutami. Toncele. 5346 R

CESSA odio, vendetta. Nè odio, nè vendetta ma nobile sentimento il mio. Non giudicare sempre senza sapere tutto. Soffro e non voglio perderti. Quando mi comprenderai e mi conoscerai per ciò che sono? Scrivimi come e dove posso scriverti a lungo o vederti. Devo e voglio tranquillarti. Ritira o. 9982 R

GIOVANE di bell'aspetto e buona posizione, che non ebbe mai la fortuna di poter conoscere il verbo amare, cerca corrispondere con signora o signorina, onde poter finalmente appagare questo suo più ardente desiderio, scopo matrimonio. Sub «Venere» posta centrale, verso scontrino. 5335 R

AQUILEIA. Buone feste anima mia. Sei venuta come stai che tanto interessami tuo per la vita. 9987 R

CAPITANO mercantile di lungo corso giovanissimo cerca signorina educata, benestante, scopo matrimonio. Sub «Lloyd» posta Stadion. 5331 R

SOLITUDINE. Non ti fai viva! Attendo notizie impazientemente. Saluti. «Ar...». 11041 R

E. Prego non farmi più capire in nessun modo che mi amate, chi ama veramente non fa, come Voi fate. 11043 R

FRIQUET. Sia certa, il segreto è mio, solo mio e se ha della stima per me, non deve farmi più certe raccomandazioni che non possono che offendermi. 27000 R

CLETA 100. Lunedì fui impedito ritirare scritto come altra volta. 5278 R

BAMBOLE dabbene sentonsi avvilite senza propri biglietti visita lillipuziani. Regalo graziosissimo. Indirizzo Piccolo. 5319 R